

## DAL ZOTTO SRL

Sede impianto recupero inerti

Via della Ghiaia

31035 CROCETTA DEL MONTELLO (TV)

AMMODERNAMENTO IMPIANTO LAVORAZIONE GESSO TRAMITE UTILIZZO VOLUME AUTORIZZATO IN VIA DI ESECUZIONE (SILOS), IN ADEGUAMENTO A PARERE DEL GENIO CIVILE DEL 28.02.2022 PROT. 91519 E DEL COMUNE DI CROCETTA M.LLO DEL 02.03.2022 PROT. 2599, PER GLI INTERVENTI CONFERMATI DAL GENIO, CON MODIFICA PERIMETRO AREA GENERALE DEDICATA A IMPIANTO RIFIUTI E QUANTITA' DI LAVORAZIONE E CONSEGUENTE ADEGUAMENTO EDILIZIO E ARCHITETTONICO-AMBIENTALE AREE SCOPERTE E VASCHE IN VARIANTE A PC 2010-092-01 DEL 11/05/2018 E IN MODIFICA AUTORIZZAZIONE UNICA N. 583 DELIBERA DEL 18/01/2014 PROT. 136739.

### STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

#### SINTESI NON TECNICA

<p><b>COMMITTENTE</b></p>	<p><b>Firma del Proponente</b> Franco Dal Zotto</p>	
<p><b>ECOconsulting Srl</b> <b>Gruppo di lavoro:</b> Ing. Chimico Silvia Segato Dott. Chimico Silvia Lorenzon Dott. Chimico Anna Geotti Bianchini</p>	<p><b>Firma dei tecnici:</b> Ing. Silvia Segato Dott. Silvia Lorenzon Dott. Anna Geotti Bianchini</p>	
<p><b>DATA</b></p>	<p>03/08/022</p>	

## INDICE

1.	DATI IDENTIFICATIVI DELLA DITTA E DESCRIZIONE DEL PROGETTO .....	6
1.1	<b>Identità proponente .....</b>	<b>6</b>
1.2	<b>Collocazione geografica .....</b>	<b>6</b>
1.3	<b>Elenco autorizzazioni vigenti .....</b>	<b>9</b>
1.4	<b>Criteri progettuali.....</b>	<b>9</b>
1.5	<b>Classificazione e caratteristiche rifiuti trattati.....</b>	<b>9</b>
1.6	<b>Area di provenienza dei rifiuti lavorati e di impiego delle MPS prodotte.....</b>	<b>10</b>
1.7	<b>Attività di recupero dei rifiuti base gesso .....</b>	<b>10</b>
1.8	<b>Schema di flusso.....</b>	<b>13</b>
2.	INQUADRAMENTO NORMATIVO .....	14
2.1	<b>D.LGS 03 APRILE 2006, N. 152: “Norme in materia ambientale” E S.M.I. ....</b>	<b>14</b>
2.2	<b>D.M. 5 FEBBRAIO 1998: Procedure semplificate per l’attività di recupero rifiuti non pericolosi – End of Waste .....</b>	<b>14</b>
2.3	<b>.DLgs 152/2006 ss.mm.ii. parte seconda titolo III artt. da 19 a 29.....</b>	<b>15</b>
2.4	<b>Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale e VIA di competenza provinciale .....</b>	<b>15</b>
2.5	<b>Piano tutela acque Regione Veneto.....</b>	<b>16</b>
2.6	<b>Piano gestione rifiuti Regione Veneto .....</b>	<b>17</b>
3.	QUADRO PROGRAMMATICO .....	20
4.	DESCRIZIONE STATO DI FATTO .....	23
4.1	<b>Ingresso rifiuti .....</b>	<b>23</b>
4.2	<b>Lavorazione.....</b>	<b>24</b>
4.3	<b>Consumo di risorse .....</b>	<b>25</b>
5.	DESCRIZIONE STATO DI PROGETTO .....	26
5.1	<b>Ingresso rifiuti .....</b>	<b>26</b>
5.2	<b>Lavorazione e deposito materiale risultante .....</b>	<b>27</b>
5.2.1.	<b>Lavorazione inerti .....</b>	<b>27</b>
5.2.2.	<b>Lavorazione rifiuti a base gesso .....</b>	<b>29</b>
5.3	<b>Presidi ambientali _ filtrazione emissioni in atmosfera .....</b>	<b>29</b>
5.4	<b>Presidi ambientali _ trattamento acque meteoriche dilavamento area deposito prodotto in attesa di caratterizzazione .....</b>	<b>32</b>
5.5	<b>Confronto tra stato di fatto e di progetto .....</b>	<b>36</b>
6.	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE .....	38

<b>6.1</b>	<b>Impatti sull'atmosfera generato dalla attività Dal Zotto .....</b>	<b>40</b>
<b>6.2</b>	<b>La componente idrica .....</b>	<b>40</b>
<b>6.3</b>	<b>Effetti sul suolo derivanti dalla attività Dal Zotto .....</b>	<b>41</b>
<b>6.4</b>	<b>Il paesaggio .....</b>	<b>42</b>
<b>7.</b>	<b>ANALISI E VALUTAZIONE IMPATTI.....</b>	<b>43</b>
<b>7.1</b>	<b>Fase di cantiere .....</b>	<b>45</b>
<b>7.2</b>	<b>Fase di esercizio .....</b>	<b>46</b>
	<b>7.2.1. Impatto su acqua e suolo .....</b>	<b>46</b>
	<b>7.2.2. Emissioni in aria .....</b>	<b>47</b>
	<b>7.2.3. Gestione dei rifiuti .....</b>	<b>48</b>
	<b>7.2.4. Impatto acustico .....</b>	<b>48</b>
	<b>7.2.5. Impatto sulla viabilità .....</b>	<b>49</b>
	<b>7.2.6. Impatto sul paesaggio .....</b>	<b>51</b>
	<b>7.2.7. Impatto sui consumi .....</b>	<b>52</b>
	<b>7.2.8. Impatto su flora e fauna.....</b>	<b>53</b>
	<b>7.2.9. impatto sulla quantità di rifiuti generati.....</b>	<b>53</b>
	<b>7.2.10. impatto illuminamento .....</b>	<b>53</b>
<b>7.3</b>	<b>Impatti cumulati .....</b>	<b>53</b>
<b>7.4</b>	<b>Piano di Monitoraggio .....</b>	<b>57</b>
<b>7.5</b>	<b>Analisi alternative .....</b>	<b>58</b>
	<b>7.5.1. Alternativa zero _ non realizzazione del progetto .....</b>	<b>58</b>
	<b>7.5.2. Alternativa uno _ scenario di progetto.....</b>	<b>58</b>
<b>7.6</b>	<b>Cronoprogramma .....</b>	<b>60</b>
<b>7.7</b>	<b>Conclusioni .....</b>	<b>60</b>

## PREMESSA

L'azienda svolge

- attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi e inerti con produzione di materie prime, tramite operazioni R13, R5;
- estrazione ghiaie e sabbie

L'attività di recupero rifiuti è stata autorizzata all'esercizio con Decreto del Dirigente della Provincia di Treviso n° 583 prot. Provincia Treviso 136739 18/01/2014, per il recupero di rifiuti derivanti dal settore costruzione e demolizione.

Dal Zotto srl è autorizzato al trattamento di 60.000 tonn/anno di rifiuti inerti e 2700 tonn/anno di legno e verde, con stoccaggi istantanei massimi di 4500 tonn per i rifiuti inerti e 38 tonnellate per legno e verde. (decreto 583/2013).

Dal Zotto srl implementa un sistema di gestione ambientale certificato secondo la norma UNI EN ISO 14001:2015 .

In gennaio 2022 è stata presentata la documentazione nell'ambito di procedura PAUR per un progetto che prevedeva:

- ampliamento della superficie dell'impianto,
- installazione nell'area sud dell'ampliamento del dispositivo per la lavorazione dei rifiuti a base gesso,
- impermeabilizzazione dell'area a ovest dell'impianto esistente da destinarsi a deposito materiali derivanti dalla lavorazione dei rifiuti da C&D, in attesa di caratterizzazione, perimetrato da baie autorizzate adeguate alle necessità di layout e sicurezza di movimentazione, e nuovo impianto di depurazione delle acque,
- aumento della quantità di rifiuti autorizzati da 60.000 a 120.000 tonn/anno,
- realizzazione nuovo scarico delle acque meteoriche di tutte le aree pavimentate in canale a sud dell'area di proprietà.

L'intervento era stato progettato, dal punto di vista urbanistico, in conformità a quanto previsto dalla terza variante del piano interventi approvato in data 29/04/21 con Delibera del Consiglio Comunale n. 12.

Nel mese di dicembre 2021 è stato adottato il nuovo piano di gestione del rischio alluvioni, che è stato successivamente approvato nel mese di febbraio 2022: in base ai contenuti del piano il Genio Civile si è espresso con

- parere negativo alla installazione dell'impianto nell'area sud in quanto (art 11 , comma 2 delle norme tecniche del piano) l'aumento di volume e di superficie massimo ammesso per le preesistenze nell'area fluviale (area F) è del 10%;

- parere positivo per la impermeabilizzazione dell'area di ampliamento verso ovest in cui è previsto siano realizzati i depositi dei materiali in attesa di caratterizzazione risultanti dal trattamento dei rifiuti da C&D.

Il progetto oggetto del presente studio consiste in adeguamento di quanto già presentato relativamente alla localizzazione dell'impianto di lavorazione dei rifiuti a base gesso, che viene collocato in una struttura già autorizzata con l'autorizzazione esistente e ad oggi in corso di realizzazione, all'interno del perimetro dell'impianto ad oggi esistente e autorizzato.

Nel dettaglio il progetto prevede:

1. incremento della superficie dell'impianto da 4200 mq a 8065 mq per realizzazione area destinata a deposito del materiale esitato dalla lavorazione rifiuti, in attesa di caratterizzazione;
2. pavimentazione area destinata alle baie di deposito dei materiali in attesa di caratterizzazione;
3. inserimento in volume già autorizzato e in corso di realizzazione di un dispositivo di lavorazione dedicato al recupero del gesso da rifiuti cartongesso (CER 17.08.02) e stampi di scarto ( CER 10.12.06), codici questi già presenti nella autorizzazione vigente;
4. aumento della quantità di rifiuti autorizzati da 60.000 a 120.000;
5. inserimento nuovo impianto trattamento meteoriche derivante dell'area impermeabilizzata;
6. incremento delle tipologie di prodotti derivanti dalla lavorazione C&D;
7. inserimento nell'elenco dei rifiuti autorizzati il CER 17.01.03 mattonelle e ceramiche, codice questo già richiesto in passato e per una mera svista non inserito in autorizzazione.

L'intervento trainante del progetto è costituito dal nuovo sistema che permette la lavorazione dei rifiuti a base di gesso.

Secondo i dati ASSOGESSO la produzione di cartongesso è passata da 16 Mmq nel 1990 a oltre 80 Mmq nel 2018, e si stima una produzione di rifiuti nel 2020 che potrebbe superare le 100.000 ton/anno. *Ad oggi il costo di trattamento dei rifiuti a base gesso è estremamente elevato e non permette il recupero di materia*

Per quanto riguarda la lavorazione degli inerti, il mercato dei prodotti per edilizia comincia ad essere interessato all'uso di materiali riciclati che abbiano la certificazione dei CAM (Criteri ambientali minimi): questa certificazione è relativa a materiali da usare come inerti nella miscela per la produzione di manufatti in cemento ad esempio per pavimentazioni stradali, ma anche a materiali da impiegare per la produzione di calcestruzzo strutturale.

La Ditta Dal Zotto da anni operativa nel settore ha visto in questo progetto una possibilità di sviluppo innovativo, in linea con la politica e le strategie aziendali, a riconoscimento delle richieste del mercato: la tecnologia adottata per la lavorazione del gesso costituisce un miglioramento tecnologico rispetto al ciclo oggi adottato.

## 1. DATI IDENTIFICATIVI DELLA DITTA E DESCRIZIONE DEL PROGETTO

### 1.1 Identità proponente

Ragione sociale	Dal Zotto s.r.l.
Sede operativa	Via della Ghiaia , Crocetta del Montello (TV) Google Earth Lat. 45'50'28.58'' N; Long 12',2'7.47''
Sede legale	Via Pontello 12 Crocetta del Montello (TV)
Superficie impianto esistente	4.200 mq
Elenco delle autorizzazioni/certificazioni nel campo ambientale e della sicurezza in possesso della società.	Autorizzazione 583 (prot. Provincia Treviso 136739 18/01/2014), scadenza 2023 Certificazione UNI EN ISO 14001
Nominativo e recapiti del gestore dell'impianto e del responsabile per la sicurezza	Sig. Franco Dal Zotto  Recapiti 340 61 40 788
n° addetti	12 di cui 3 impiegati più 2 soci

(\*) nei mappali p = parziale

### 1.2 Collocazione geografica

L'insediamento è localizzato nel comune di Crocetta del Montello Via della Ghiaia, in un'area ubicata in golena destra del fiume Piave.

Il sito dista circa 1,6 km dal centro di crocetta a sud e stessa distanza da località Covolo a nord, 2,5 km da Cornuda a ovest, dista un km dall'area interessata dallo scorrimento delle acque nel Piave.

Inoltre dista circa 30 km dal casello A4 Treviso nord e circa 16 Km dal casello Altivole della Pedemontana Veneta.

Il sito (figura 1.1.) si trova alla estremità nord del territorio del comune di Crocetta.

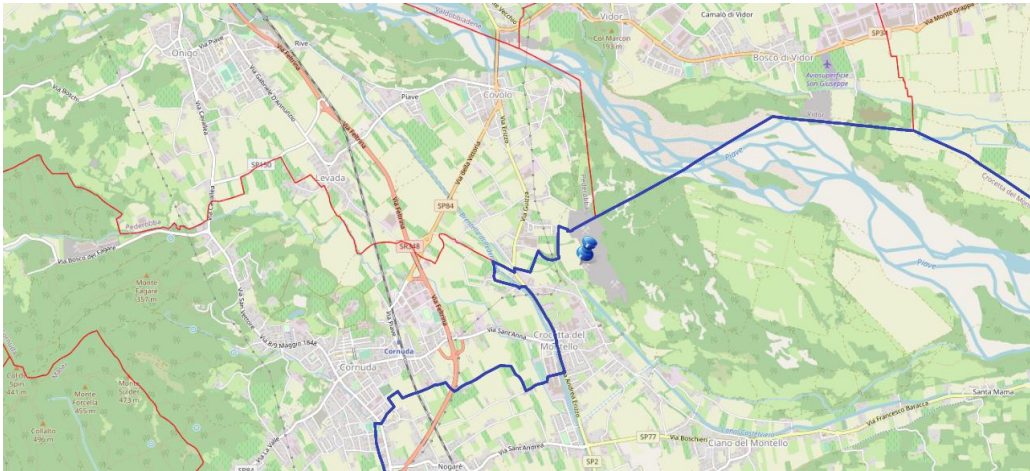


Figura 1.1 \_limiti amministrativi (in blu il confine del comune di Crocetta)



Figura 1.2 \_inquadramento del sito

In figura 1.2. in verde è indicata la zona relativa all'esistente impianto di recupero rifiuti non pericolosi, in azzurro l'area di lavorazione inerti di cava, in giallo gli impianti confinanti, rispettivamente a nord altra attività di lavorazione inerti e a nord ovest il depuratore comunale di Pederobba.



Figura 1.3 \_ immediato intorno del sito, attività confinanti



### 1.3 Elenco autorizzazioni vigenti

Ad oggi l'attività si svolge secondo la autorizzazione Decreto 583 dd 18/01/2014 che costituisce autorizzazione unica ai sensi dell'art 208 DLgs 152/2006 e s.m.i. e comprende autorizzazione:

- alla gestione dell'impianto di recupero rifiuti;
- agli scarichi delle acque di prima pioggia trattate nella tubazione di scarico dell'impianto di depurazione del comune di Pederobba;
- agli scarichi delle acque di seconda pioggia nel fossato stradale.

Concessione emungimento acqua pozzo decreto 646/2015, scadenza 31/12/2035 .

### 1.4 Criteri progettuali

L'impianto viene sviluppato secondo i seguenti criteri progettuali:

- **Salvaguardia ambientale:** l'attività di recupero viene svolta con la finalità di garantire la salvaguardia in particolare di acqua, aria e suolo e valorizzare i rifiuti trattati con applicazione delle migliori tecnologie attualmente disponibili.
- **Integrazione delle strutture:** le nuove strutture si integrano con quelle esistenti già autorizzate ottimizzando le movimentazioni interne e senza variazioni per quanto riguarda la viabilità esterna all'impianto.
- **Efficienza di gestione:** la struttura, gli impianti ed i macchinari sono tali da minimizzare la necessità di manutenzioni straordinarie e tali da consentire il più efficiente lay-out delle lavorazioni.
- **Flessibilità operativa:** le strutture, gli impianti ed i macchinari permettono di avviare alla lavorazione tutte le tipologie di rifiuti previste garantendo il loro costante ritiro ed il corretto andamento del processo anche in fase di manutenzione degli impianti e macchinari.
- **Principio di prossimità:** l'impianto è funzionale ed a servizio del territorio in quanto i rifiuti trattati, per tipologia e quantità, sono prodotti prevalentemente in Regione Veneto e regioni limitrofe.

### 1.5 Classificazione e caratteristiche rifiuti trattati

Di seguito si riporta lo schema delle operazioni di recupero autorizzate con la autorizzazione vigente

CER	DESCRIZIONE	R5 EDILIZIA	R5 CEMENTIFICI	R13
01.04.13	Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra diversi da quelli di cui alla voce 01.04.07	X	X	X
<b>10.12.06</b>	<b>Stampi di scarto</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>

10.12.08	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle, materiali da costruzione	X	X	X
10.13.11	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310	X		X
17.01.01	Cemento	X		X
17.01.02	Mattoni	X		X
17.01.07	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106	X		X
17.02.01	legno			X
17.05.04	Terre e rocce diverse da quella di cui alla voce 17.05.03	X		X
17.05.06	Fanghi di dragaggio diversi da quelli di cui alla voce 17.05.03	X		X
<b>17.08.02</b>	<b>Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>
17.09.04	Rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903.	X		X
200201	Rifiuti biodegradabili			X

Tabella 1.1 \_ elenco CER e operazioni di recupero autorizzati per l'impianto rif del 583/2013

Si tratta in tutti i casi di rifiuti non pericolosi che vengono lavorati per la produzione di riciclato di diverse granulometrie da impiegare secondo le norme UNI 13242 e UNI 12620, in seguito a controllo con test di cessione, oltre alle altre verifiche previste.

### 1.6 Area di provenienza dei rifiuti lavorati e di impiego delle MPS prodotte

L'area di provenienza dei rifiuti lavorati coincide con la Provincia di Treviso e con le province confinanti; il bacino potenziale di provenienza dei rifiuti a base di gesso è il Norditalia.

### 1.7 Attività di recupero dei rifiuti base gesso

L'impianto sarà collocato all'interno della struttura di cemento armato previsto inizialmente come deposito di semilavorato (area indicata con LAV2) : tale struttura è collocata tra l'area di messa in riserva, il depuratore e l'impianto di lavorazione degli inerti.

Si tratta di una struttura per la quale è stato comunicato l'inizio lavori e che ad oggi è in via di completamento.

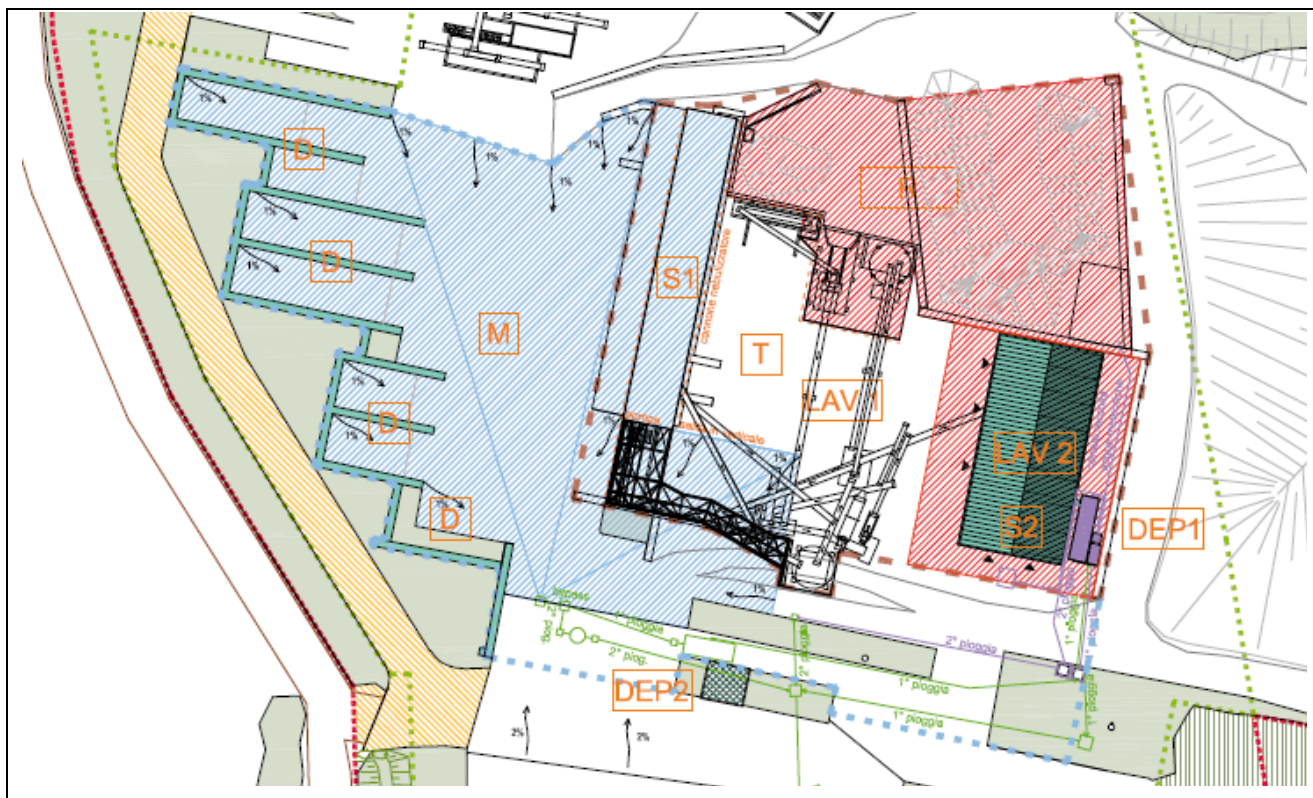


figura 1.4. Estratto tavola S9 003\_19 PAUR\_Tav 07 R1\_st aut e prog plan\_acque\_pe

La struttura di dimensioni circa 380 mq, per una altezza di circa 20 m, è realizzata in cemento armato. All'interno sarà posizionato l'impianto: un soppalco sovrastante riceverà il gesso degli stampi frantumato nell'impianto adiacente, e andrà quindi ad alimentare l'impianto sottostante. I rifiuti a base gesso saranno tenuti in area di messa in riserva come ad oggi già autorizzati e progressivamente portati all'interno dell'area e avviati alla lavorazione. Il prodotto e gli scarti di carta saranno raccolti in cassoni con chiusura, che una volta riempiti saranno portati all'esterno in area impermeabilizzata in attesa di caratterizzazione (area D).

Il solfato di calcio viene impiegato nei cementi sottoforma di gesso, semidrato, o anidro o una miscela di questi. Il solfato di calcio influenza diverse proprietà dei cementi (resistenza meccanica, ritiro, sviluppo del calore di idratazione, durabilità etc.), ma la sua azione fondamentale riguarda la regolazione della presa. L'azione regolatrice si esplica sull'alluminato tricalcico che, in assenza del gesso, reagirebbe rapidamente con l'acqua provocando la presa rapida del cemento.

Dai dati Federbeton per il 2019 si evidenzia una produzione nazionale di circa 20 milioni tonnellate di cemento. Considerando la quota di gesso anidro al 5% si parla di un impiego di circa 1 milione di tonnellate/anno solo in questo settore.

Produzione di nuovi manufatti in gesso (pannelli carton gesso)

Il materiale di partenza è caratterizzato secondo parametri di granulometria e % umidità. La norma di riferimento è la UNI EN 520 che specifica le caratteristiche e le prestazioni delle lastre di gesso per utilizzo in edilizia comprese quelle destinate a ulteriori lavorazioni.

Utilizzo come componente di prodotti per l'agricoltura grazie alle sue proprietà di correttivo di pH per terreni alcalini, proprietà strutturanti e capacità di fornire calcio .

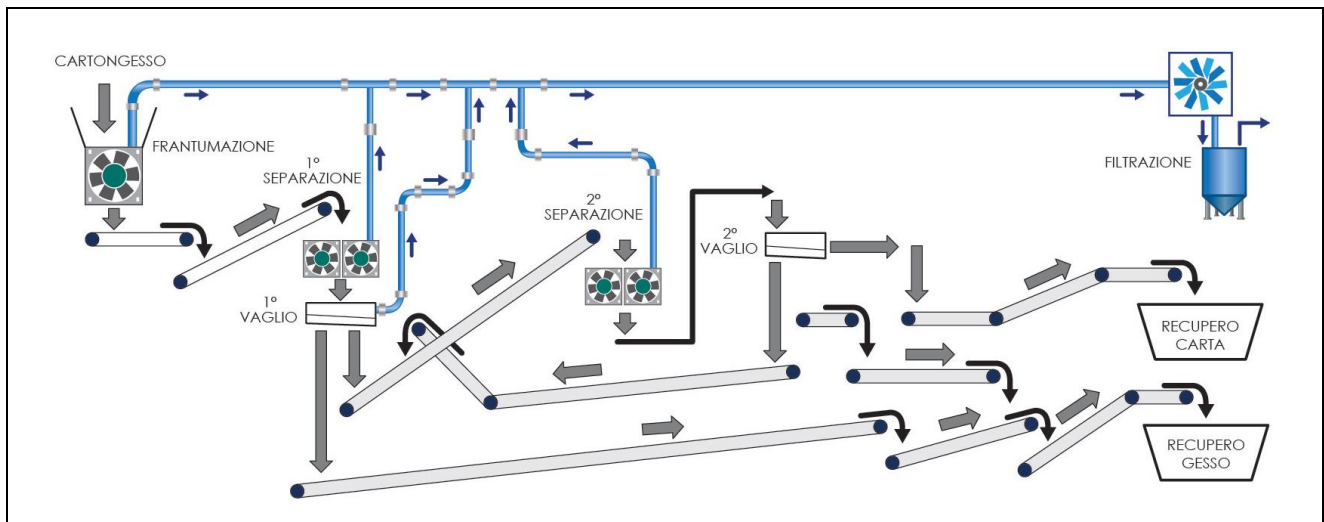


Figura 1.5 \_ schema processo di lavorazione

1.8 Schema di flusso

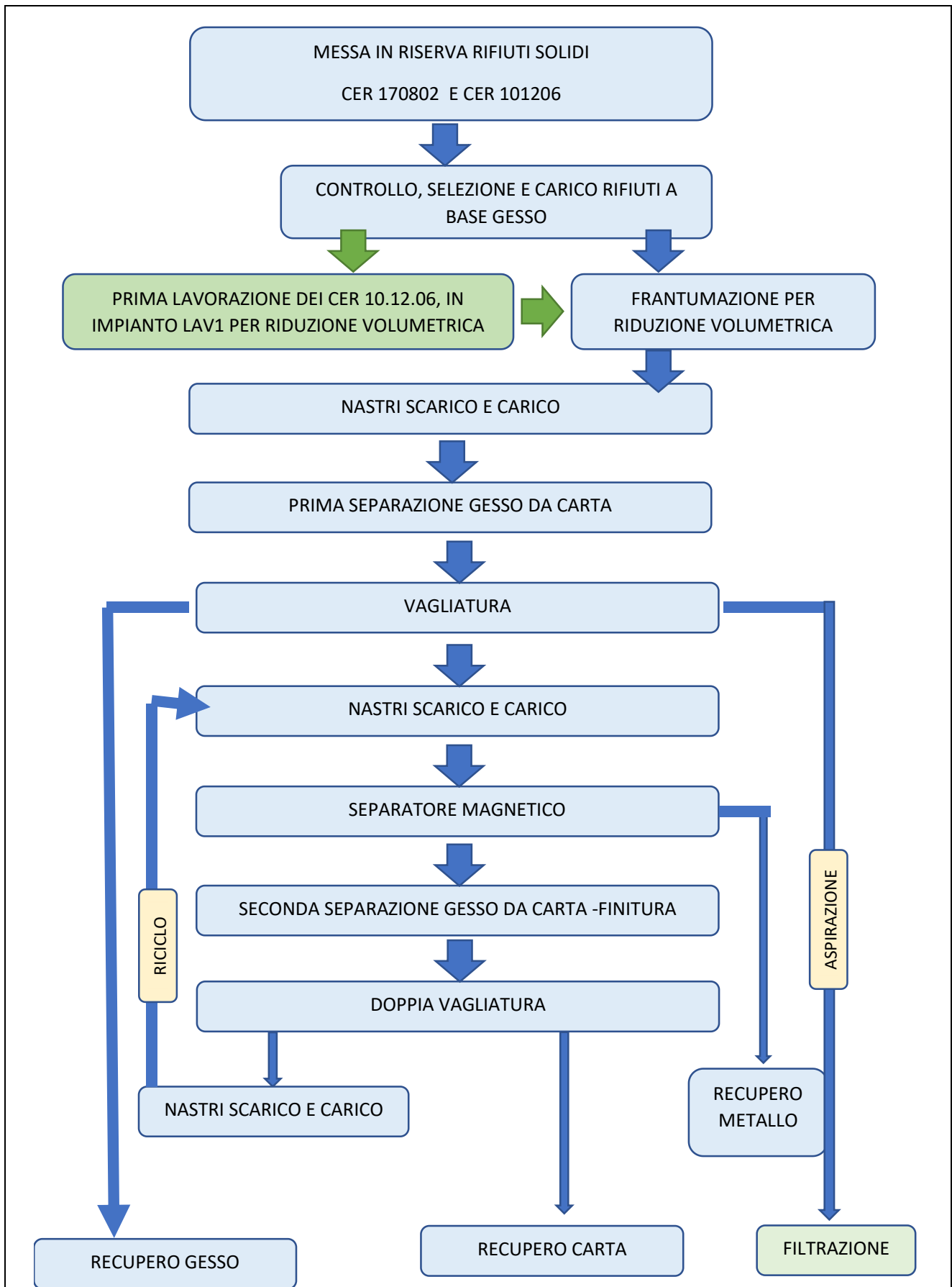


Figura 1.6 \_ schema di flusso della lavorazione

## 2. INQUADRAMENTO NORMATIVO

L'impianto ad oggi effettua operazioni di recupero di rifiuti inerti non pericolosi in quantità massima pari a 60.000 tonn/anno.

### 2.1 D.LGS 03 APRILE 2006, N. 152: "Norme in materia ambientale" E S.M.I.

Decreto all'interno del quale sono comprese nella parte seconda le procedure per valutazione d'impatto ambientale (VIA), verifica di assoggettabilità alla VIA e autorizzazione integrata ambientale (AIA) e nella parte quarta tutti gli aspetti legati alla gestione dei rifiuti, comprese le procedure di autorizzazione.

### 2.2 D.M. 5 FEBBRAIO 1998: Procedure semplificate per l'attività di recupero rifiuti non pericolosi – End of Waste

Il D.M. 5 febbraio 1998, e successive modifiche ed integrazioni, Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22", e s.m.i., definisce le attività, i procedimenti e i metodi di recupero delle varie tipologie di rifiuti al fine di ottenere di materie prime seconde conformi alla normativa tecnica: nell'allegato 1 sub allegato 1 sono contenute le specifiche che definiscono per tipologia di rifiuto, attività di origine dello stesso, sua forma fisica, attività di lavorazione, tipologie di materiali ottenibili come materie prime seconde (MPS).

La nozione di end of waste nasce in ambito comunitario con la direttiva 2008/98/CE del 19/11/08, direttiva quadro in materia di rifiuti.

L'end of waste, ovvero la Cessazione della qualifica di rifiuto, si riferisce ad un procedimento per il quale un rifiuto, sottoposto ad un processo di recupero, perde tale qualifica per acquisire quella di prodotto.

Un rifiuto cessa di essere tale quando è stato sottoposto a un'operazione di recupero e soddisfa tutte le precise condizioni stabilite dall'art. 6 della direttiva quadro, come modificata dalla Direttiva 2018/851/UE, di seguito riportate:

- a) la sostanza o l'oggetto sono destinati ad essere utilizzati per scopi specifici;
- b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto;
- c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;
- d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana.

Il rifiuto risultante dal processo di recupero non è più tale in quanto è oggettivamente divenuto un prodotto.

Nel recepire la direttiva 2008/98, nel Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, è stata introdotta la disposizione di cui all'art. 184-ter, "Cessazione della qualifica di rifiuto", che al comma 2 in linea con quanto suggerito nella direttiva prevede che l'operazione di recupero possa consistere semplicemente nel controllare i rifiuti.

Gli aspetti principali del processo di recupero da considerare sono:

- Tipologia di rifiuti in entrata ammissibili ai fini dell'operazione di recupero;
- Processi e tecniche di recupero;
- Criteri di qualità per i materiali ottenuti dall'operazione di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi, se necessario, i valori limite per le sostanze inquinanti;
- Sistemi di controllo interni per garantire il controllo delle condizioni di lavoro.

Ad oggi quindi il DM 05/02/1998 rimane riferimento normativo per le attività che operano il recupero rifiuti in regime semplificato.

Per il regime ordinario, come nel caso oggetto della presente relazione, viene applicato il regime previsto dalla produzione di EoW.

### **2.3 .DLgs 152/2006 ss.mm.ii. parte seconda titolo III artt. da 19 a 29**

In allegato II "Progetti di competenza statale" della parte II del D.Lgs 152/06 sono riportate le opere soggette a Valutazione di Impatto Ambientale, e in allegato II bis i progetti soggetti a verifica di assoggettabilità sempre di competenza statale, tra i quali non sono comprese attività che effettuano recupero rifiuti.

Pertanto il progetto non ricade tra i progetti degli allegati II e II bis.

### **2.4 Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale e VIA di competenza provinciale**

L'allegato III "Progetti di competenza delle Regioni e delle Province autonome" della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. specifica le opere soggette a Valutazione di Impatto Ambientale, e l'allegato IV indica le opere soggette a verifica di assoggettabilità alla VIA.

Il progetto ricade fra le categorie d'intervento elencate da sottoporre alla procedura di verifica di assoggettabilità alla V.I.A., in particolare Allegato IV, 7 lettera zb) *Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.*

**Il progetto tuttavia è soggetto alla Valutazione di impatto ambientale di competenza provinciale, in quanto l'area di intervento è localizzata all'interno di un sito rete natura 2000. (IT3240023, IT 3240030).**

## 2.5 Piano tutela acque Regione Veneto

Il piano di tutela delle acque è stato approvato nel 2009 con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 5/11/2009 e in Allegato A3 Norme tecniche di attuazione riporta:

- Obiettivi di qualità (capo II)
- Aree specifica tutela (capo III)
- Misure di tutela qualitativa (capo IV)
- Misure di tutela quantitativa (capo V).

Il testo iniziale è stato ripetutamente rivisto e aggiornato, fino all'ultima modifica DGR 1023 del 07/07/2018. In allegato al PTA all'Allegato A sono definiti i limiti di emissione per gli scarichi di acque reflue urbane in acque superficiali e all'allegato B i limiti per gli scarichi industriali.

All'art 39 Acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio, sono definiti gli obblighi relativamente alla gestione delle acque meteoriche di dilavamento e le tipologie di attività soggette a tali obblighi, specificate in Allegato F: gli impianti di smaltimento e/o di recupero di rifiuti, sono riportati al punto 6 dell'allegato.

*Art 39\_comma 1\_Per le superfici scoperte di qualsiasi estensione, facenti parte delle tipologie di insediamenti elencate in Allegato F, ove vi sia la presenza di:*

- a) depositi di rifiuti, materie prime, prodotti, non protetti dall'azione degli agenti atmosferici;*
- b) lavorazioni;*
- c) ogni altra attività o circostanza, che comportino il dilavamento non occasionale e fortuito di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente come indicate nel presente comma, che non si esaurisce con le acque di prima pioggia,*

*le acque meteoriche di dilavamento, prima del loro scarico, devono essere trattate con idonei sistemi di depurazione e sono soggette al rilascio dell'autorizzazione allo scarico prevista dall'articolo 113, comma 1, lettera b) del D.Lgs. n. 152/2006 ed al rispetto dei limiti di emissione, nei corpi idrici superficiali o sul suolo o in fognatura, a seconda dei casi, di cui alle tabelle 3 o 4, a seconda dei casi, dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs 152/2006, o dei limiti adottati dal gestore della rete fognaria, tenendo conto di quanto stabilito alla tabella 5 del medesimo allegato 5. I sistemi di depurazione devono almeno comprendere sistemi di sedimentazione accelerata o altri sistemi equivalenti per efficacia; se del caso, deve essere previsto anche un trattamento di disoleatura...."*

*Art39\_comma 6\_I titolari degli insediamenti, delle infrastrutture e degli stabilimenti esistenti, soggetti agli obblighi previsti dai commi 1 e 3 del presente articolo, devono presentare all'Autorità competente al rilascio dell'autorizzazione allo scarico, un piano di adeguamento entro il 29/02/2016. Il piano di adeguamento dovrà contenere un cronoprogramma che riporti la scansione temporale della sua attuazione. Gli interventi dovranno essere realizzati entro il 31/12/2018.*



L'azienda tratta in un depuratore interno le acque di dilavamento derivanti dall'area pavimentata di deposito dei rifiuti e scarica dopo trattamento le acque di prima pioggia nel Piave e le acque di seconda pioggia nel fossato a ovest dello stabilimento, (autorizzazione decreto 111/2010 dd 10/03/10 prot. 26601/2010). Un secondo depuratore tratterà l'acque della nuova area pavimentata destinata ai rifiuti in fase di caratterizzazione.

## 2.6 Piano gestione rifiuti Regione Veneto

Con Delibera del Consiglio regionale del Veneto n° 30 del 29.04.2015 è stato approvato il piano regionale di gestione rifiuti urbani e speciali. Al titolo IV art 13 definisce i criteri di esclusione per la realizzazione di impianti in finzione dei vincoli esistenti

Con DGR n. 1458 del 25 ottobre 2021 è stato adottato l'aggiornamento del Piano Regionale di gestione dei rifiuti speciali e urbani .

L'allegato A al piano del 2015 contiene i criteri di esclusione come criteri di esclusione assoluta e aree con raccomandazioni (elaborato D). Di seguito si valuta la posizione del progetto rispetto ai vincoli indicati

Vincolo	Aree escluse	Aree per le quali le province stabiliscono specifiche prescrizioni	Applicabilità
Paesaggistico	ghiacciai e circhi glaciali		NA
	Parchi e riserve nazionali o regionali e territori di protezione esterna dei parchi		NA
Idrogeologico	PTRC art 7 aree molto instabili		NA
	Territori coperti da boschi tutelati		NA
	Zone di tutela assoluta, di rispetto e di protezione Dlgs 125 art 94		NA
		Art 7 PTRC Aree instabili	NA
		Art 12 fascia di ricarica degli acquiferi	NA
		Art 10 classificazione aree rispetto alla probabilità di esondazione	L'area in cui è localizzato il sito, in base al Piano gestione rischio alluvioni, pubblicato in febbraio 2022 è classificata area

			fluviale.
Vincoli ambientali	PTRC art19 tavole 2 e 10 aree sottoposte a vincolo idrogeologico		NA vedi TAV 1.1. PI
	Zone umide		NA
	Siti rete natura 2000		L'impianto rientra nell'area del sito Natura 2000 <b>E' autorizzato al recupero di soli rifiuti non pericolosi</b>
	Aree litoranee con tendenza all'arretramento		NA
Altri vincoli	Grotte ed aree carsiche		NA
		Sismicità dell'area	NA

Tabella 2.1 \_ vincoli

L'aggiornamento citato del Piano gestione rifiuti della Regione Veneto, adottato nel 2021, dedica il titolo IV a localizzazione e gestione degli impianti;

### **Articolo 13 – Criteri di esclusione**

1. E' esclusa la realizzazione di impianti nelle aree sottoposte a vincolo assoluto, come individuate nei Criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, di cui all'Elaborato D del presente Piano.

2. I criteri di esclusione assoluta si applicano a ogni tipologia di impianto, mentre per altre aree si riferiscono a specifiche tipologie impiantistiche, sulla base dei seguenti elementi:

- a) Patrimonio storico-architettonico e del paesaggio;
- b) Pericolosità idrogeologica;
- c) Biodiversità e geodiversità;
- d) Protezione delle risorse idriche;
- e) Tutela del territorio rurale e delle produzioni agroalimentari di qualità;
- f) Altri elementi da considerare.

3. Si definiscono aree con "raccomandazioni", le aree che, pur sottoposte ad altri tipi di vincolo, possono essere ritenute idonee e per le quali le Province possono stabilire ulteriori specifiche prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

4. I criteri di esclusione assoluta di cui al comma 2 non si applicano alle campagne di attività svolte dagli impianti mobili di smaltimento e recupero, autorizzati ai sensi dell'art. 208, comma 15 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. .

.....

### **Art. 16 – Disposizioni generali in materia di impianti di recupero e smaltimento**

.....

3) *Gli impianti in esercizio in aree di esclusione assoluta, di cui all'art. 13, all'entrata in vigore del presente Piano, sono tenuti ad adeguarsi nel rispetto delle migliori tecniche disponibili. Non sono consentite inoltre modifiche sostanziali che comportino un aumento della potenzialità complessiva di trattamento annua e **l'aumento dei quantitativi di rifiuti pericolosi trattati.***

.....

La modifica richiesta si configura come adozione di una tecnologia innovativa, migliorativa rispetto a quelle ad oggi comunemente adottate sia perché limita gli impatti ambientali sia perché permette di ottenere un materiale -gesso - di qualità che può trovare svariati reimpieghi.

Inoltre trattandosi di rifiuti non pericolosi risulta possibile chiedere l'aumento delle quantità pur essendo collocati in area classificata sito natura 2000.

Il piano gestione dei rifiuti alla data di redazione della presente relazione è in fase di aggiornamento: nella versione ad oggi disponibile il comma 3) dell'art. 16 risulta modificato come segue :

**Art. 16 – Disposizioni generali in materia di impianti di recupero e smaltimento- bozza aggiornamento piano gestione rifiuti adottato con D.G.R. n. 1458 del 25/10/2021 .**

.....

3) *Gli impianti in esercizio in aree di esclusione assoluta, di cui all'art. 13, all'entrata in vigore del presente Piano, sono tenuti ad adeguarsi nel rispetto delle migliori tecniche disponibili. Non sono consentite inoltre modifiche sostanziali, ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. l-bis) del D.Lgs n. 152/2006 s.m.i., che comportino un aumento della potenzialità complessiva di trattamento annua o l'aumento dei quantitativi di rifiuti pericolosi trattati, **nonché l'estensione dell'attività di trattamento rifiuti a ulteriori superfici rispetto a quelle precedentemente autorizzate ricadenti in area di esclusione assoluta.....***

Si sottolinea come l'aumento di superficie dell'impianto interessa un'area che ad oggi fa parte della confinante area di lavorazione inerti sempre di proprietà Dal Zotto, interessata principalmente dal traffico dei mezzi che portano i rifiuti al trattamento. Si tratta pertanto di una area già di fatto connessa all'impianto di lavorazione rifiuti.

### 3. QUADRO PROGRAMMATICO

Sono stati considerati :

- Piano territoriale Regionale di coordinamento (PTRC)
- Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP)
- PAT e PI Crocetta del Montello
- Piano di gestione rischio alluvioni (PGRA)
- Piano di stralcio assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Piave (PAI)
- Piano regionale gestione rifiuti e suo aggiornamento
- Piano regionale tutela delle acque.

L'area in cui è localizzato l'impianto oggetto del presente studio è caratterizzata dal fiume Piave, a cui si associano i seguenti elementi ambientali principali:

- vincolo di tutela paesaggistica;
- la localizzazione in area protetta SIC e ZPS;
- la localizzazione all'interno dell'area fluviale.

Il progetto è conforme al piano di gestione rifiuti e al piano di tutela delle acque.

L'area interessata dall'ampliamento è comunque da tempo dedicata alla lavorazione inerti: è infatti classificata dal piano interventi comunale come "ZTO D2 artigianali di completamento per la lavorazione degli inerti".

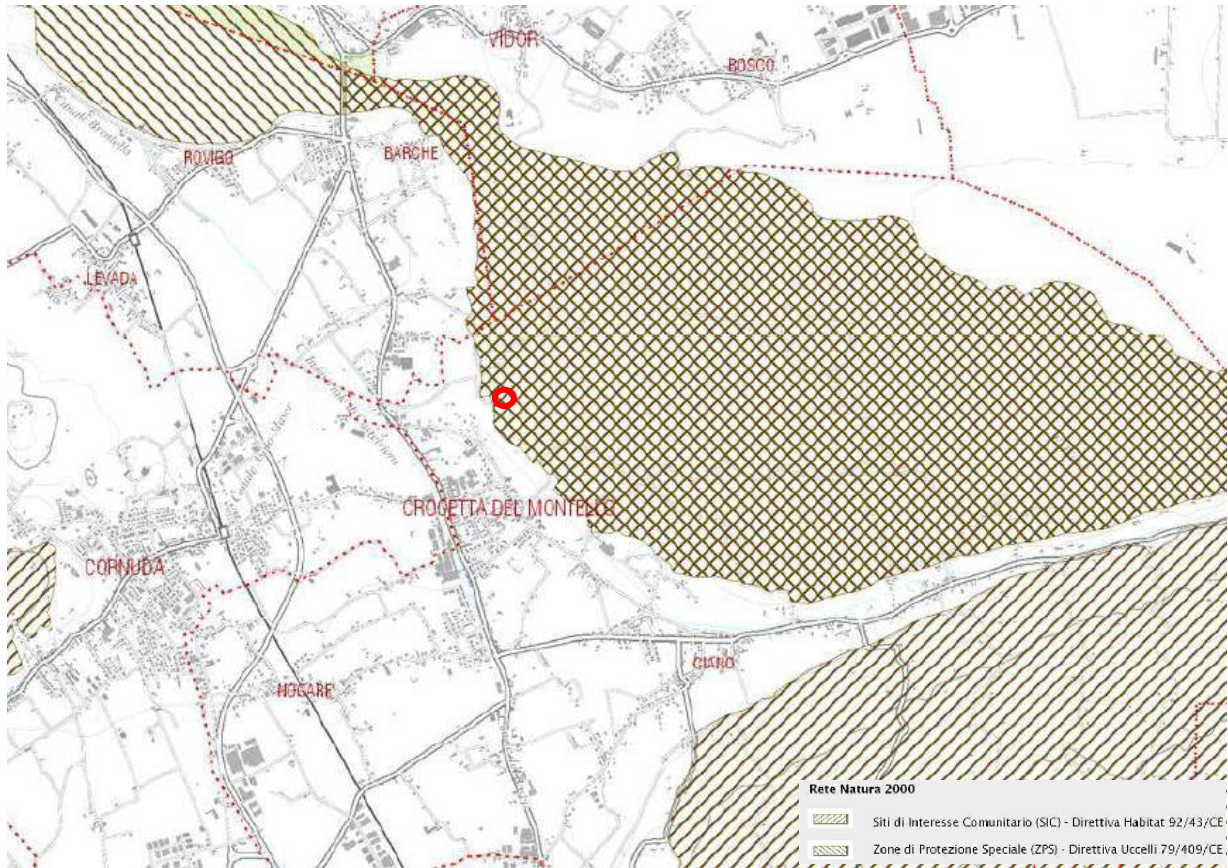


Figura 3.13 \_ Estratto Tav. 1.3.A Aree naturalistiche protette PTCP

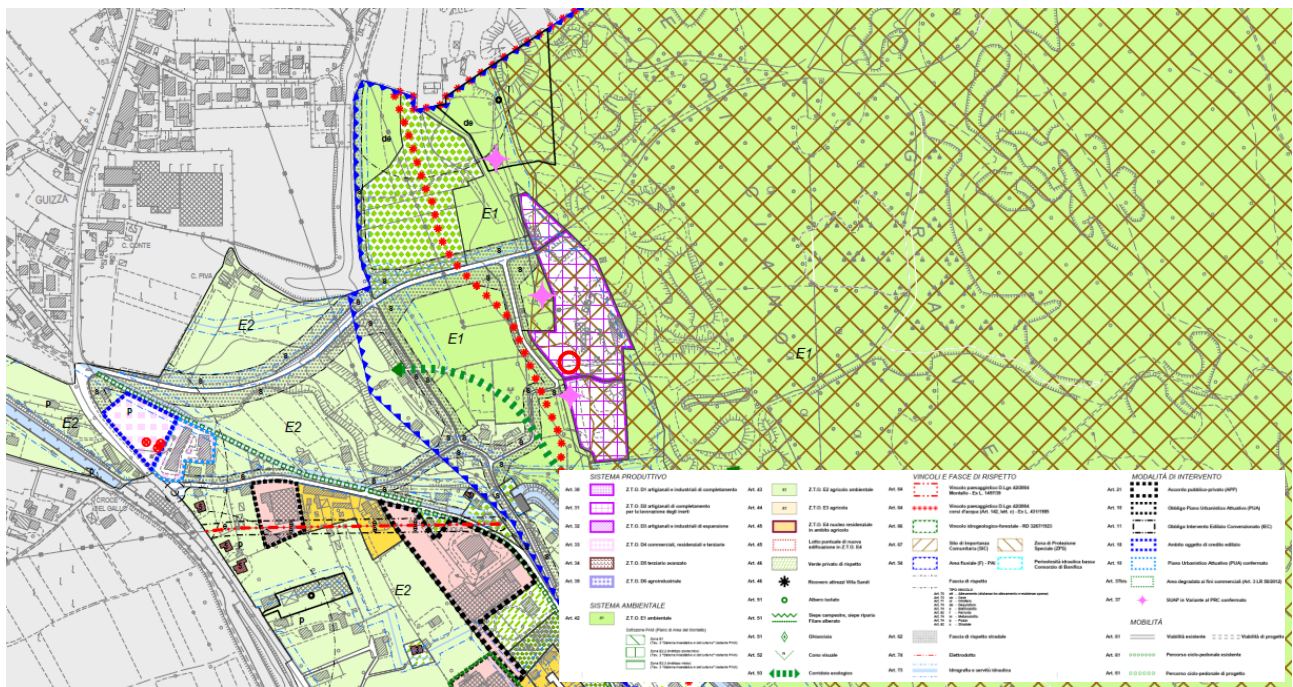


Figura 3.2 \_ Estratto zonizzazione Piano Interventi

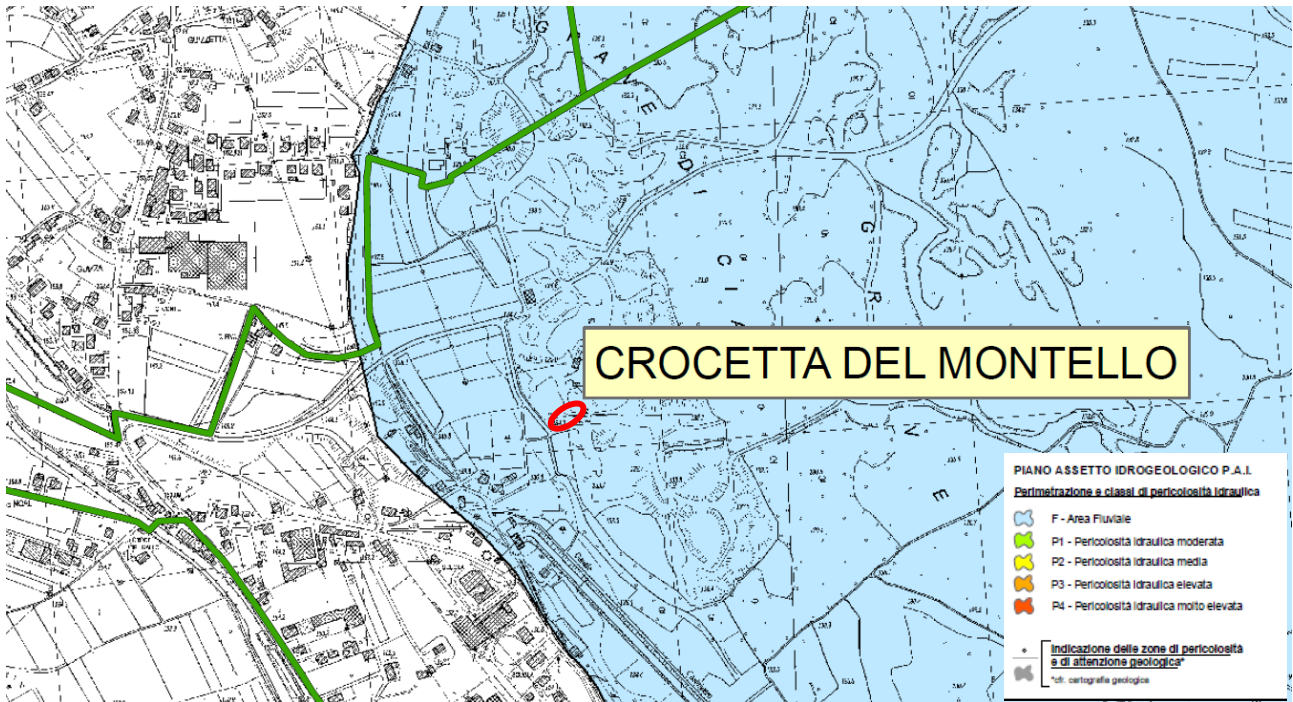


Figura 3.3 \_ PAI\_tavPV64-2012 carta pericolosità idraulica – particolare zona impianto cartongesso Dal Zotto

## 4. DESCRIZIONE STATO DI FATTO

L'attività prevede le seguenti fasi principali:

- ricevimento dei rifiuti autorizzati al recupero
- lavorazione in impianto di macinazione e selezione per inerti da demolizione
- accumulo dei materiali risultante in attesa della caratterizzazione chimica (test di cessione) e qualitativa (certificazione CE).
- deposito definitivo del materiale in attesa di vendita.

L'impianto è autorizzato per lavorare 60.000 tonn/anno di rifiuti.

### 4.1 Ingresso rifiuti

L'impianto occupa una superficie complessiva di circa 4200 mq, suddivise in aree destinate al ricevimento dei rifiuti e di lavorazione, aree di deposito del materiale esitato dalla lavorazione dei rifiuti.

Mediamente entrano giornalmente circa 2 -3 automezzi di portata superiore a 20 tonn e 15 – 20 camioncini che trasportano massimo 1 o 2 tonnellate di materiale da recuperare ed escono con materiale recuperato circa uno o due mezzi di portata superiore a 20 t e 10 – 15 camioncini da 1 o due tonnellate, dalle ore 8.00 alle ore 12.00 e dalle 13.00 alle 17.00, da lunedì a venerdì.

L'impianto di lavorazione inerti è dotato di un sistema di bagnatura che limita la dispersione di polveri. I rifiuti arrivano all'impianto con mezzi di proprietà della ditta Dal Zotto o di ditte terze autorizzate; all'ingresso un addetto controlla la documentazione (formulario, codici, e autorizzazioni del mezzo) quindi procede a una verifica visiva del contenuto del cassone, e in caso di esito positivo, autorizza l'accesso all'impianto, la pesatura e lo scarico in area dedicata: in caso di ritiro dei rifiuti sia fatto da Dal Zotto, gli addetti verificano la qualità del rifiuto sul posto, negli altri casi i trasportatori sono responsabilizzati rispetto alla necessità di controllare l'idoneità del rifiuto.

I rifiuti possono provenire da

- attività di demolizione, frantumazione e costruzione, manutenzione reti;
- attività di lavorazione dei materiali lapidei
- attività di produzione di laterizi, manufatti in cemento.

Dopo lo scarico l'automezzo, accede alla pesa per verifica della tara; completate le registrazioni (bindello e formulari) l'addetto autorizza l'uscita del mezzo.

I rifiuti sono depositati nell'area dedicata suddivisi in cumuli per codice CER, in attesa della caratterizzazione con test di cessione ove necessaria. I cumuli quando necessario sono innaffiati al fine di limitare la diffusione di polveri.

## 4.2 Lavorazione

La lavorazione dei rifiuti inerti consiste in

- Prima selezione per eliminare materiali non conformi (esempio pezzi di legno, plastica metallo, ecc...) che andranno accumulati in cassoni dedicati distinti per CER e risulteranno come rifiuti generati dalla attività di recupero .
- Riduzione dei blocchi di calcestruzzo mediante scavatore con pinza frantumatrice
- Frantumazione effettuata con mulino con regolazione idraulica: mediante escavatore i rifiuti vengono caricati nel frantoio e lavorati al fine di ridurre la pezzatura.
- Il materiale frantumato è scaricato su nastro trasportatore principale. I separatori magnetici separano il ferro dal materiale frantumato e lo scaricano lateralmente, da qui viene inserito nel cassone dedicato. L'impianto è dotato di motori elettrici.
- Accumulo con pala gommata del materiale risultante dalla lavorazione in area diversa da quella destinata ai rifiuti: il materiale infatti viene trasferito nell'area dedicata al deposito in attesa di caratterizzazione e nel corso del trasferimento si prelevano i campioni su cui sarà poi fatta l'analisi di caratterizzazione del lotto, una volta completato.

Il materiale di risulta da frantumazione e selezione granulometrica è movimentato tramite benna e disposto in cumuli per tipologia omogenea, in attesa delle verifiche successive.

Tutto il materiale derivante dal trattamento è caratterizzato mediante prove chimiche relativamente al test di cessione e mediante prove fisiche effettuate secondo norme tecniche specifiche finalizzate ad attribuire la classificazione CE al materiale prodotto e successivamente commercializzato. I risultati dei controlli eseguiti per ogni "lotto" di materiale sono archiviati.

I prodotti realizzati sono quelli riportati nella tabella dell'allegato tecnico alla autorizzazione vigente.

Dalla attività di recupero sono generati i seguenti rifiuti

- CER 191202 metalli ferrosi
- CER 191207 legno diverso da quello di cui alla voce 191206\*
- CER 191204 plastica e gomma

Le acque meteoriche derivanti dall'area impermeabilizzata esistente (2250 mq) sono convogliate ad un impianto di trattamento con le seguenti fasi :

separazione prima e seconda pioggia

- trattamento prima pioggia con sedimentazione disoleazione e filtrazione di carbone e quarzite, scarico nel Piave
- trattamento seconda pioggia con dissabbiatura e disoleazione, scarico nel fosso che corre ad ovest dell'impianto.

L'azienda procede alle analisi periodiche come prescritte dalla autorizzazione. Non si sono mai registrati superamenti dei limiti.



### 4.3 Consumo di risorse

Per l'attività sono consumate risorse idriche ed energetiche.

L'acqua deriva da pozzo ed è dedicata alla bagnatura dell'area, alla lavorazione degli inerti. Il consumo di acqua si attesta a 20.000 mc/anno. La quota da imputare alla gestione dei rifiuti è solo quella relativa alla bagnatura

Il consumo annuale di gasolio è di circa 280.000 litri, derivante dalla alimentazione dei mezzi di movimentazione.

Il consumo di energia elettrica si attesta a 600.000 kwh/anno.

Questi consumi sono relativi all'intera attività Dal Zotto, ovvero attività di lavorazione inerti e attività di lavorazione rifiuti: secondo la stima del gestore circa 1/3 dei consumi di Energia Elettrica (200.000 Kwh) e circa 1/4 dei consumi di gasolio (70.000 litri) sono da attribuire alla lavorazione rifiuti.

Di seguito l'impianto nel suo stato autorizzato ad oggi :

T= area deposito temporaneo rifiuti esitati da trattamento

D = area con baie di deposito del materiale derivante dalla lavorazione in attesa di caratterizzazione

LAV= impianto lavorazione inerti e sistemi di trasporto

R= area messa in riserva dei rifiuti

DEP1 = depuratore acqua derivanti da area impermeabilizzata



FIGURA 4.1. \_ IMPIANTO STATO DI FATTO (Estratto tavola S9 003\_19 PAUR\_Tav 07 R1\_st aut e prog plan\_acque\_pe)

## 5. DESCRIZIONE STATO DI PROGETTO

L'attività continuerà a svolgersi come sopra descritto con le seguenti differenze:

- Aumento della superficie dedicata all'impianto gestione rifiuti e impermeabilizzazione area di deposito materiale lavorato in attesa di caratterizzazione
- Aumento della quantità di rifiuti trattabili e individuazione e realizzazione di prodotti per altri campi di impiego rispetto a quelli già presenti
- Impianto dedicato alla lavorazione rifiuti a base gesso
- Inserimento CER 170103 Mattonelle e ceramiche

In base alle potenzialità degli impianti esistente di lavorazione inerti e impianto lavorazione rifiuti a base gesso in progetto si configura la seguente situazione.

La quantità massima di stoccaggio istantaneo è 4500 ton complessive.

Impianto lavorazione gesso			Impianto lavorazione inerti		
potenzialità	ton/h	8	potenzialità	ton/h	110
funzionalità	h/gg	13 (*)	funzionalità	h/gg	4
funzionalità	gg/settimana	5,5	funzionalità	gg/settimana	4
funzionalità	settimane /anno	50	funzionalità	settimane /anno	50
capacità	tonn/anno	<b>28.000</b>	capacità	tonn/anno	<b>88.000</b>
<b>quantità lavorata /giorno</b>	<b>tonn/gg</b>	<b>104</b>	<b>quantità lavorata /giorno</b>	<b>tonn/gg</b>	<b>440</b>

(\*) attività dalle 6.00 alle 19.00 su due turni

Tabella 5.1 \_ potenzialità impianti

**Totale rifiuti trattabili/anno = 120.000 ton/anno, di cui circa 30.000 tonn/anno rifiuti a base gesso.**

Si mantiene quanto autorizzato per i CER 170201 e CER 200201, senza modifica delle quantità.

### 5.1 Ingresso rifiuti

L'impianto è distinto in aree destinate al ricevimento dei rifiuti e di lavorazione, aree di deposito del materiale esitato dalla lavorazione dei rifiuti: al fine di migliorare la qualità della lavorazione dei materiali derivanti dal trattamento degli inerti realizzerà un sistema di baie in cui depositarli in attesa della caratterizzazione (area D).

I rifiuti arrivano all'impianto con mezzi di proprietà della ditta Dal Zotto o di ditte terze autorizzate, all'ingresso, un addetto controlla la documentazione (formulario, codici, e autorizzazioni del mezzo) quindi procede a una verifica visiva del contenuto del cassone, e in caso di esito positivo, autorizza l'accesso all'impianto, la pesatura e lo scarico in area dedicata: in caso il ritiro dei rifiuti

sia fatto da Dal Zotto, gli addetti verificano la qualità del rifiuto sul posto, negli altri casi i trasportatori sono responsabilizzati rispetto alla necessità di controllare l'idoneità del rifiuto.

I rifiuti possono provenire da:

- attività di demolizione, frantumazione e costruzione, manutenzione reti;
- attività di lavorazione dei materiali lapidei
- attività di produzione di laterizi, manufatti in cemento
- attività di demolizione di pannelli di cartongesso e scarto da attività di montaggio
- stampi di gesso di scarto.

Dopo lo scarico l'automezzo, accede alla pesa per verifica della tara; completate le registrazioni l'addetto all'accettazione autorizza l'uscita del mezzo. I mezzi che portano il rifiuto da costruzione e demolizione sono in prevalenza mezzi di piccole dimensioni che trasportano 1 o due tonnellate di materiale, in media si stimano giornalmente circa 3 -4 mezzi pesanti (portata superiore a 20 tonnellate) e fino a 20 – 25 mezzi di piccole dimensioni.

Diversamente per il trasporto dei rifiuti a base gesso si prevede un traffico giornaliero di circa 10 – 12 automezzi di portata superiore alle 20 ton, che porteranno quantità variabili in funzione della pezzatura del rifiuto di cartongesso.

I rifiuti in ingresso sono depositati nell'area di messa in riserva R distinti per CER in gruppi secondo l'appartenenza alle "famiglie":

- rifiuti a base cemento
- rifiuti a base laterizio
- rifiuti a base gesso

Il flusso di rifiuti in ingresso così distinto determina l'ordine dei cicli di lavorazione, ovvero la famiglia di rifiuto che presente in quantità tale da completare il lotto è avviata a lavorazione, e libera così spazio per ulteriori arrivi. La fluidità di gestione delle sequenze di lavorazione sarà pianificata dall'azienda mediante accordi di consegna con i conferitori.

Essendo presenti due linee, la linea di lavorazione inerti e la linea di lavorazione rifiuti a base gesso, lavoreranno in parallelo.

## **5.2 Lavorazione e deposito materiale risultante**

### **5.2.1. Lavorazione inerti**

La lavorazione dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione con il mulino rimane invariata rispetto alla precedente descrizione.

Il materiale risultante dalla lavorazione cade nelle baie sottostanti l'impianto (S1) e da qui verrà spostato nella nuova area dei materiali in attesa di caratterizzazione (D) dove i diversi lotti saranno posizionati e identificati.

Relativamente alle tipologie di EOW autorizzati si richiede di poter generare delle tipologie aggiuntive come riportate di seguito

<b>Prodotto</b>	<b>Campo di impiego</b>	<b>Norme riferimento</b>
Sabbia riciclata	Sabbia riciclata per impieghi generali	EN 13242 UNI 11531-1
Sabbia 0/4	Aggregato riciclato 0-4 mm da frantumazione calcestruzzo per impiego produzione calcestruzzi e realizzazione di sottofondi stradali	EN 13242 / EN 12620 UNI 11531-1
Riciclato 4/30	Aggregato riciclato 4-30 mm da frantumazione macerie miste per impiego produzione e realizzazione di sottofondi	EN 13242 / EN 12620 UNI 11531-1
Riciclato 30/60	Aggregato riciclato 30-60 mm da frantumazione di macerie miste per impiego nella produzione di materiale per la realizzazione di sottofondi e drenaggi	EN 13242 UNI 11531-1
Riciclato 60/100	Aggregato riciclato 60-100 mm da frantumazione di macerie miste per impiego nella produzione di materiale per la realizzazione di sottofondi e drenaggi	EN 13242 UNI 11531-1
Riciclato 0/30	Aggregato riciclato 0/30 mm da frantumazione di macerie miste per impiego nella produzione di materiale per la realizzazione di sottofondi	EN 13242 UNI 11531-1
Riciclato 0/60	Aggregato riciclato 0-60 mm da frantumazione di macerie miste per impiego nella produzione di materiale per la realizzazione di sottofondi	EN 13242 UNI 11531-1
<i>Frantumato di CLS 0/20</i>	<i>Materiale derivante da frantumazione 0/20 di calcestruzzo per impiego nella produzione di materiale per la realizzazione di sottofondi e calcestruzzo non strutturale.</i>	<i>EN 13242 UNI 11531-1</i>
<i>Pietrisco Riciclato 4/8</i>	<i>Riciclato da Calcestruzzo 4/8 da impiegare per la produzione di calcestruzzi strutturali</i>	<i>EN 12620</i>
<i>Pietrisco Riciclato 8/18</i>	<i>Riciclato da Calcestruzzo 8/18 da impiegare per la produzione di calcestruzzi strutturali</i>	<i>EN 12620</i>
<i>Pietrisco Riciclato granulometrie varie</i>	<i>Riciclato da Calcestruzzo 8/18 da impiegare per la produzione di calcestruzzi strutturali e non</i>	<i>EN 12620</i>

Tabella 5.2 \_ elenco prodotti ottenibili dalla lavorazione dei rifiuti da C&D

Oltre a questi saranno realizzati prodotti di spettro granulometrico vario da impiegare in edilizia come prodotti validi ai fini della certificazione dei CAM rispondenti alla norma EN 12620.

La realizzazione di questi materiali aggiuntivi al momento non comporta l'utilizzo di diverse attrezzature, ma solo la programmazione di cicli differenziati a partire da specifici rifiuti con cicli di frantumazione e selezione studiati per arrivare a prodotti che rispondano alle norme tecniche specifiche. La tecnologia applicata a questi cicli di lavorazione si evolve nel tempo al fine di garantire una qualità sempre migliore di prodotti per soddisfare le esigenze del mercato; Dal Zotto mantiene sempre adeguata la sua impiantistica adottando quei miglioramenti che gli permettono di rendere l'attività più efficiente e più rispondente alle richieste dei clienti .

### 5.2.2. Lavorazione rifiuti a base gesso

Gli stampi CER 10.12.06 dalla area di messa in riserva sono avviati nell'impianto di lavorazione LAV1 per una prima riduzione volumetrica, e successivamente tramite nastro trasportatore coperto trasferiti in una tramoggia posizionata sopra l'impianto LAV2 .

I rifiuti di cartongesso CER 17.08.02 sono trasferiti dalla messa in riserva fin dentro l'impianto (LAV2) e caricati nella tramoggia.

Nell'impianto LAV2 i si svolgono fasi successive di lavorazione costituite da

- Frantumazione del materiale mediante schiacciamento tra due rulli al fine di staccare il gesso dalle frazioni di diverso materiale
- Successivi stadi di macinazione e setacciatura di frazioni di gesso fino ad ottenere la polvere di idonea granulometria.

Il gesso è scaricato da un nastro trasportatore all'interno di un cassone dotato di chiusura superiore, una volta completato il riempimento il cassone vien chiuso e trasferito nell'area D in attesa di caratterizzazione.

Lo scarto di materiale celluloso o altre frazioni è raccolto in cassoni, che una volta riempiti sono trasferiti nell'area destinata al deposito temporaneo (T) Scarti di gesso non ridotti di dimensione vengono reimmessi al ciclo di frantumazione.

L'attività sarà organizzata, mediante una attenta pianificazione dei conferimenti di rifiuti, al fine di ottimizzare la gestione dei flussi di rifiuto e materiale ottenuto negli spazi disponibili.

Le polveri di gesso raccolte dal filtro a maniche da 24.000 Nmc/h sono la parte più fine e vengono raccolte in una big bag posizionata sotto il filtro. Una volta completato il lotto la big bag viene chiusa e posizionata all'interno dell'impianto in attesa del completamento della caratterizzazione.

### 5.3 Presidi ambientali \_ filtrazione emissioni in atmosfera

L'impianto di lavorazione del gesso è dotato di filtro a maniche per la filtrazione delle polveri

Si tratta di un filtro a secco a maniche con pulizia mediante impulsi di aria compressa in controcorrente :

Caratteristiche	u.m.	Valore
Portata	mc/h	24.000
Superficie filtrante	m <sup>2</sup>	272
N° maniche	N°	234
Tipo maniche	/	Feltro agugliato poliestere
Dimensioni filtro – altezza	Metri	7,3
Dimensioni filtro – lunghezza	Metri	4,2

Dimensioni filtro – larghezza	Metri	2,4
-------------------------------	-------	-----

**Tabella 5.3 \_ caratteristiche filtro a maniche**

Di seguito un estratto della tavola S9 003\_19 PAUR\_Tav 04 R1\_st prog plan A dim urb prosp\_pe, da cui si vede il posizionamento dell'impianto trattamento emissioni.

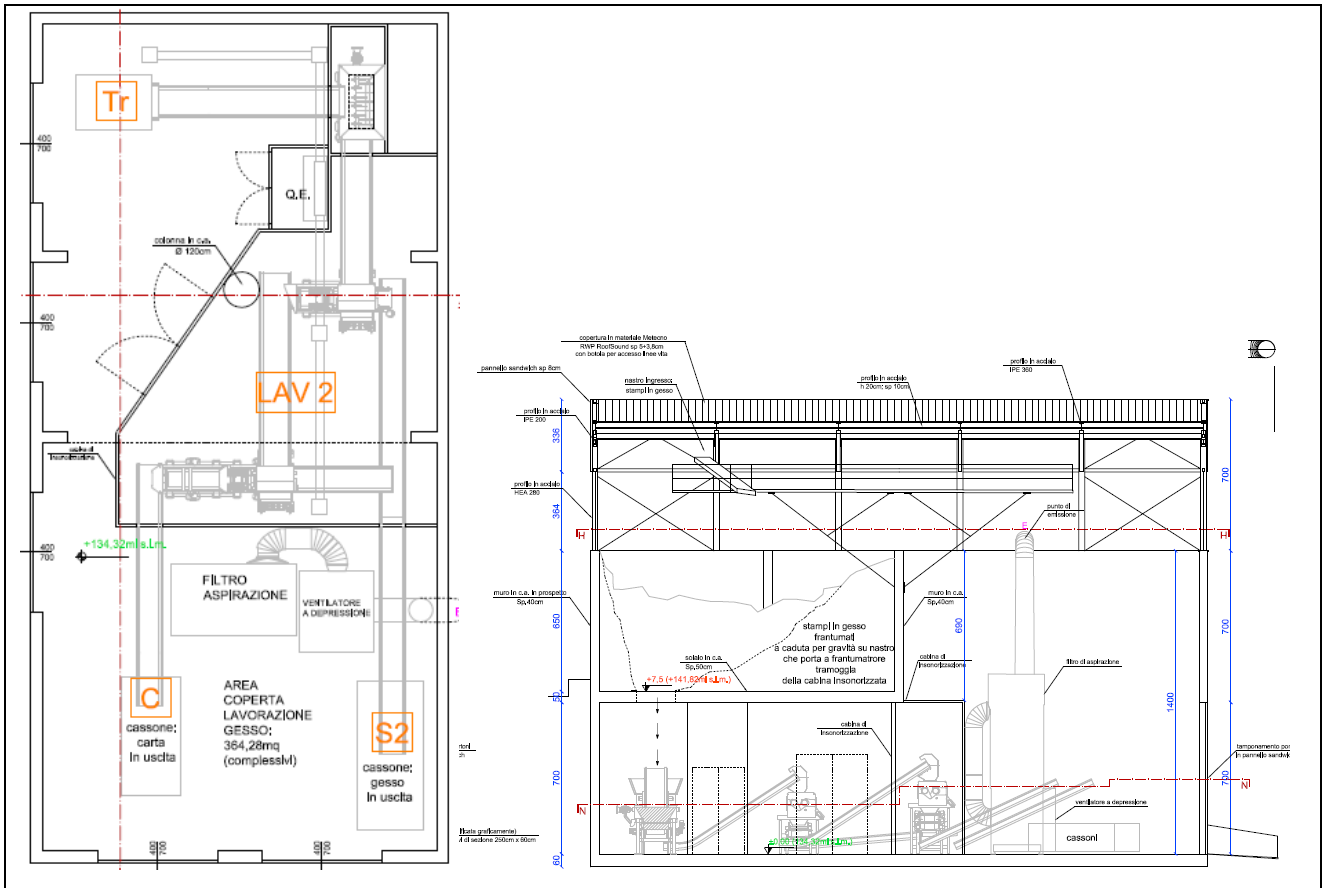


Figura 5.1.estratto da tavola S9 003\_19 PAUR\_Tav 04 R1\_st prog plan A dim urb prosp\_pe.

Il filtro è all'interno della struttura che ospita l'impianto di lavorazione del gesso (LAV2) , posizionato tra i due nastri da cui si scaricano il gesso e lo scarto di carta, il camino genera l'emissione sul lato a est della struttura, in direzione del confine dell'impianto: le prese di campionamento sono posizionate e l'accesso è garantito da scala e piattaforma-

L'impianto di lavorazione LAV2 è chiuso da pannelli sandwich e il filtro è collegato tramite condotte ai punti della lavorazione che generano emissioni di polveri.

Di seguito la rappresentazione del nuovo lay out estratta dalla tavola S9 003\_19 PAUR\_Tav 07 R1\_st aut e prog.

D= Baie di deposito del materiale lavorato in attesa di caratterizzazione

M= area movimentazione materiali e mezzi

E punto di emissione

R= area messa in riserva dei rifiuti

LAV1 = area lavorazione inerti C&D

LAV2 = area lavorazione rifiuti base gesso

S1 = area scarico materiali derivati dalla lavorazione di rifiuti C&D

S2 = area scarico gesso derivante da lavorazione rifiuti a base gesso

T = area deposito temporaneo rifiuti

DEP1 = depuratore esistente

DEP 2 = depuratore che tratta le acque derivanti da nuova area pavimentata.

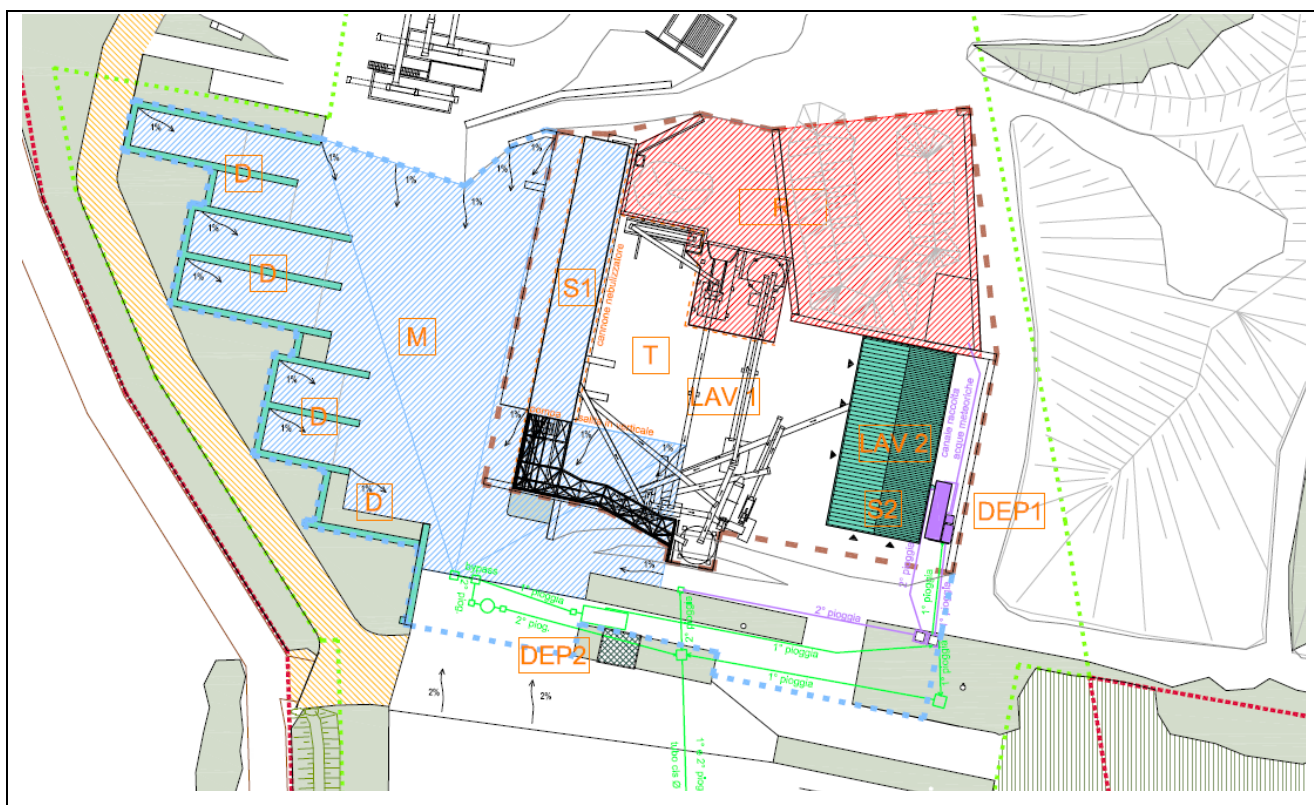


FIGURA 5.2. \_ IMPIANTO STATO DI PROGETTO (Estratto tavola S9 003\_19 PAUR\_Tav 07 R1\_st aut e prog

#### **5.4 Presidi ambientali \_ trattamento acque meteoriche dilavamento area deposito prodotto in attesa di caratterizzazione**

Nella ditta Dal Zotto è già presente un impianto di trattamento delle acque meteoriche derivante dall'area impermeabilizzata di deposito rifiuti inerti e lavorazione (2250 mq) che depura sia le acque di prima pioggia che quelle di seconda pioggia costituito dalle seguenti fasi :

- deflusso acque meteoriche nel pozzetto di by pass che separa prima pioggia da seconda pioggia
- linea prima pioggia: vasca di accumulo che raccoglie i primi 5 mm di acque meteoriche ricadenti in 15 minuti nella quale avviene la fase di sedimentazione – impianto di disoleazione costituito da n.1 vasca comprendente un vano di dissabbiatura e un vano di disoleazione con trattamento a coalescenza su pannelli filtranti – impianto a quarzite e carbone attivo dove avviene la filtrazione di ulteriori inquinanti – scarico
- linea seconda pioggia: impianto di disoleazione costituito da n.1 vasca comprendente un vano di dissabbiatura e un vano di disoleazione con trattamento a coalescenza su pannelli filtranti – scarico

Per la nuova area pavimentata (3465 mq) che sarà interessata dal deposito di materiali derivanti dalla lavorazione dei rifiuti inerti, in attesa di caratterizzazione, sarà realizzato un analogo impianto progettato con le stesse caratteristiche di quello esistente:

- deflusso acque meteoriche nel pozzetto di by pass che separa prima pioggia da seconda pioggia
- linea prima pioggia: vasca di accumulo che raccoglie i primi 5 mm di acque meteoriche ricadenti in 15 minuti nella quale avviene la fase di sedimentazione – impianto di disoleazione costituito da n.1 vasca comprendente un vano di dissabbiatura e un vano di disoleazione con trattamento a coalescenza su pannelli filtranti – invio dell'acqua ad impianto esistente a quarzite e carbone attivo dove avviene la filtrazione di ulteriori inquinanti – scarico assieme alla prima pioggia trattata dell'impianto esistente
- linea seconda pioggia: impianto di disoleazione costituito da n.1 vasca comprendente un vano di dissabbiatura e un vano di disoleazione con trattamento a coalescenza su pannelli filtranti – scarico



Si evince quindi che verrà sfruttato l'impianto esistente a quarzite e carbone attivo anche per le acque di prima pioggia provenienti dalla nuova area pavimentata, determinando così un unico flusso di scarico delle acque di prima pioggia derivanti dall'area pavimentata esistente (2250 mq) e dalla nuova area pavimentata (3465 mq).

Pertanto saranno presenti:

- scarico prima pioggia di tutte le aree impermeabilizzate a seguito della filtrazione a quarzite e carbone – scarico SP1
- scarico seconda pioggia trattata da impianto esistente – scarico SP2
- scarico seconda pioggia trattata da impianto nuovo – scarico SP3

Queste tre tipologie di scarico saranno dotate di un pozzetto di ispezione parziale, necessario all'eventuale caratterizzazione dello scarico e saranno successivamente tutti convogliati a un'unica condotta da 500 mm che andrà a scaricare nel canale demaniale a sud dell'impianto, con scarico finale SF. Si veda planimetria S9 003\_19 PAUR\_Tav 07-R1\_st aut e prog plan\_acque\_pe di cui di seguito un estratto con la posizione degli scarichi parziale e lo scarico finale:



Figura 5.3 \_ estratto planimetria S9 003\_19 PAUR\_Tav 07-R1\_st aut e prog plan\_acque\_pe

Le caratteristiche degli impianti sono i medesimi sia per l'impianto esistente che quello nuovo, e precisamente:

- ✓ la vasca di prima pioggia è costituita da una vasca di accumulo monolitica in calcestruzzo; lo svuotamento della vasca è garantito da idonea pompa di scarico posizionata in corrispondenza del chiusino di ispezione e dotata di saracinesca di regolazione della portata. Il modulo principale è provvisto di un'apparecchiatura elettronica che segnala l'inizio della precipitazione, la cessazione della stessa e che, dopo un tempo prestabilito dall'inizio delle piogge, attiva la pompa collegata ad un quadro elettrico, in modo da scaricare le acque fino allora stoccate inviandole al sistema di depurazione. Al riempimento della vasca con l'acqua di prima pioggia, una valvola di chiusura a galleggiante posta nella tubazione in ingresso, devia il flusso della seconda pioggia
- ✓ un impianto di disoleazione è costituito da n.1 vasca che opera due funzioni comprendente:
  - dissabbiatura tramite sedimentazione
  - disoleazione tramite flottazione delle particelle oleose non emulsionate con la loro cattura tramite cuscini oleoassorbenti e filtro a coalescenza

La zona di dissabbiatura è separata dalla zona a coalescenza da una parete verticale in calcestruzzo garantendo una maggior efficienza del sistema a coalescenza evitando il trascinarsi di particelle sabbiose e limose che potrebbero causare ostruzioni. La dissabbiatura è garantita da volumi adeguati e da adatti rapporti fra altezza, larghezza e lunghezza. Inoltre in ingresso al vano è collocato un frangiflusso che limita le turbolenze e permette una distribuzione uniforme della portata su tutta l'area trasversale mantenendo tuttavia in quiete la zona di deposito sabbie. Si precisa che il vano di dissabbiatura è dimensionato considerando una lunghezza minima di sedimentazione e una velocità massima del flusso in vasca che eviti il risollevarsi delle particelle sabbiose.

Il disoleatore invece viene dimensionato considerando una velocità tale da permettere sia una flottazione gravimetrica che una separazione spinta a coalescenza tramite dispositivi di filtrazione. Mantenendo una velocità limitata in vasca si evitano fenomeni di intasamento o di malfunzionamento del filtro, perdite di carico eccessive che potrebbero causare pericolosi rigurgiti a monte dell'intero sistema ed inoltre si garantisce la separazione di particelle oleose di piccolo diametro. Il processo gravitativo è molto importante non essendo il filtro in grado di gestire da solo l'intero processo di disoleazione. Per questo il volume necessario alla separazione è accuratamente dimensionato e garantisce tempi di ritenzione adeguati.

Il volume, la geometria e la superficie del dispositivo di filtrazione è accuratamente dimensionato in funzione della portata in ingresso ed è uniformemente investito dal flusso in maniera tale da evitare linee preferenziali di deflusso.

✓ Gli impianti a quarzite e carbone attivo che servono ad affinare la separazione di ulteriori inquinanti e rendere acque di scarico più pulite. I filtri a quarzite servono a separare dalle acque di scarico impurità grossolane di diversa natura come sabbie, limi, particelle in sospensione. L'acqua viene spinta in pressione su vari strati di materiale filtrante con differenti granulometrie, i quali trattengono le particelle presenti nel refluo chiarificandolo. I filtri multistrato presentano notevoli vantaggi rispetto ai tradizionali filtri monostrato e in particolare:

- Maggiore quantità di solidi sospesi trattenibile per ciclo di filtrazione;
- Migliore qualità del filtrato;
- Risparmio di acqua nel controlavaggio;
- Maggiore protezione del filtro a carbone attivo.

I filtri a carbone attivo servono invece per poter separare molecole organiche disciolte o particolari inquinanti dalle acque. Detto filtro ha la funzione di adsorbire le sostanze inquinanti presenti nell'acqua. I principali inquinanti che l'impianto è in grado di abbattere sono, SST, COD, tensioattivi, oli e in piccola parte metalli pesanti.

## 5.5 Confronto tra stato di fatto e di progetto

Di seguito si riporta in tabella un confronto tra

Descrizione	Unità di misura	Stato di fatto	Stato di progetto
Tipologia rifiuti trattati	//	CER autorizzati con aut. 583/2013	CER autorizzati con aut. 583/2013 + il CER 170103
Quantità di rifiuti /anno	Ton/anno	60.000	120.000,
Superficie impianto	mq	4.200	8.065
Mappali impianto		Foglio 11 Mapp. 600p - 1434p -1504p - 1507p	Foglio 11 Mapp. 600p - 1434p -1504p - 1507p, 1535p -1396p -1508p
Superficie impermeabilizzata	mq	2.250	3.465 + 2.250 =5.715
Quantità massima stoccata istantanea	Ton	4.500	4.500
Messa in riserva per CER 170201 e per CER 200201 annuale	Ton	2.700	2.700
Messa in riserva per CER 170201 e per CER 200201 massimo stoccaggio istantaneo	Ton	38	38
Quantità/gg	Ton/gg	n.d.	600 tonn/gg
N° mezzi /gg per conferimento	N°	2-3 mezzi portata 20 ton + 15 – 20 mezzi piccoli	3 - 4 mezzi portata 20 ton + 20 – 25 mezzi piccoli per inerti e 10 – 12 mezzi portata 20 ton per gesso
N° mezzi gg per ritiro materiale EoW	N°	1 mezzi portata 20 ton + 10 – 15 mezzi piccoli	Per materiale recupero da inerti 2 mezzi portata 20 ton e 15 – 20 mezzi piccoli Per gesso 3 – 4 mezzi gg portata 20 tonn
N° mezzi per ritiro rifiuti generati	N°	N° 21 viaggi /anno per CER 19.12.02 N° 2 viaggi/anno per	N° 30 viaggi /anno per CER 19.12.02 N° 3 viaggi/anno per

		CER 19.12.04	CER 19.12.04 N° 40 viaggi/anno per CER 19.12.01
Emissioni in aria convogliate	N°	/	1 da filtro a maniche
Scarichi idrici	N°	1 acque prima pioggia 1 acque seconda pioggia	Uno scarico unico derivante dai due impianti
Impianti abbattimento emissioni	N°	/	1 filtro maniche da 24.000 Nmc/h
Impianti trattamento scarichi idrici	N°	1	2

Tabella 5.4 \_ confronto stato di fatto e di progetto

## 6. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Di seguito saranno considerati gli impatti sulle seguenti componenti ambientali

Aspetti ambientali		Modalità di attuazione
Acqua	Garantire rispetto all'inquinamento delle aree pavimentate per evitare la contaminazione delle acque meteoriche di dilavamento	Inserimento depuratore per aree di deposito del materiale in attesa di classificazione. Il depuratore, analogamente all'impianto esistente tratta: <ul style="list-style-type: none"> <li>• la prima pioggia con decantazione – disoleazione, filtri a carbone e quarzite</li> <li>• la seconda pioggia con dissabbiatura e disoleazione</li> </ul>
Suolo - sottosuolo	Evitare infiltrazioni di inquinamenti nel terreno e quindi nelle acque	La lavorazione dei rifiuti contenenti gesso è eseguita in area coperta e pavimentata. All'esterno è presente esclusivamente il transito dei mezzi di trasporto che conferiscono il rifiuto, spostano i cassoni coperti quando pieni e li ritirano. I cassoni con il gesso dotati di copertura sono messi in deposito in area pavimentata (D).
Aria	Limitare le emissioni di polveri, di solfato di calcio	I rifiuti in ingresso deriveranno da demolizione selettiva e saranno caratterizzati in modo da garantire l'assenza di contaminanti. Un filtro a maniche di elevata efficienza garantisce l'abbattimento delle polveri. Considerando il limite di emissione a 10 mg/Nmc con 24.000 Nmc/h, per un funzionamento di 13 h/gg si ha una emissione massima possibile di circa 3 kg/gg di polveri.
Rumore	Limitare l'impatto acustico (Area SIC / ZPS e verso le abitazioni)	L'inserimento dell'impianto di lavorazione gesso all'interno della struttura in cemento e l'isolamento delle sorgenti interne di potenziale impatto acustico, fa sì che come dimostrato dalla valutazione previsionale non ci sarà un incremento dell'impatto .
Vegetazione e fauna	Limitare l'impatto sul sito Rete Natura 2000	Come dimostrato dalla VINCA l'impatto del progetto è trascurabile
Salute pubblica	L'impianto inserito comporta la lavorazione dei rifiuti a base gesso, le emissioni di polveri derivanti	Presenti filtro a maniche con emissione polveri di gesso Le emissioni sia convogliate che diffuse non hanno caratteristiche qualitative e quantitative tali da generare danno alla salute.

	dalla lavorazione sono controllate mediante filtro.	
Paesaggio	L'area è caratterizzata dal paesaggio caratteristico dell'area fluviale.	La struttura che contiene l'impianto sarà rivestita con pannelli colorati con colori che richiamano le tinte del paesaggio proprio al fine di limitare l'impatto visivo. Saranno inoltre realizzate delle piantumazioni di alberi.

Tabella 6.1 \_ aspetti ambientali

## **6.1 Impatti sull'atmosfera generato dalla attività Dal Zotto**

Dal punto di vista dell'impatto sulle emissioni l'attività svolta da Dal Zotto comporta emissioni di polveri diffuse dalla lavorazione inerti e emissioni convogliate di polveri di gesso.

Il gesso non comporta rischi per la salute umana. La polvere di gesso è igroscopica e questo fa sì che le particelle tendano ad aggregarsi limitando così la frazione più fine che viene comunque trattenuta dal filtro a maniche.

Il solfato di calcio è usato come componente di prodotti per agricoltura in quanto

- contribuisce a fornire calcio per le radici delle piante oltre
- ha funzione di correttivo per i terreni alcalini
- migliora l'ingresso di aria e acqua nel terreno.

L'impianto di lavorazione gesso di Dal Zotto dispone di un filtro a maniche che garantisce una efficienza di abbattimento delle polveri nel rispetto del limite di 10 mg/Nmc; le polveri residue non trattenute dal filtro che possono disperdersi nell'area circostante non hanno caratteristiche tali da creare danni alla vegetazione dell'area circostante.

Le polveri raccolte dal filtro sono la parte più fine e tramite tramoggia chiusa sono convogliate dal filtro all'interno di big bag localizzata sotto al filtro a maniche .

I rifiuti a base gesso arriveranno da conferitori attentamente selezionati, al fine di essere certi di ritirare un rifiuto che possa essere trasformato in prodotti che rispettano le norme tecniche in base alle quali devono essere caratterizzati.

Si sottolinea come l'impianto esistente sia già autorizzato a lavorare i rifiuti a base gesso, con una efficienza di abbattimento delle emissioni di polveri inferiore: infatti il nuovo impianto di lavorazione del gesso oltre a garantire una produzione di gesso di qualità migliore, garantisce anche una elevata efficienza di abbattimento delle emissioni di polveri.

Per le polveri che derivano dalla lavorazione degli altri rifiuti, ovvero per l'impianto esistente, è presente un sistema di bagnatura che ha la funzione di limitare la dispersione di polveri in aria.

L'impianto di lavorazione consuma energia elettrica, non sono pertanto presenti emissioni da motori a combustibile.

Si ritiene che la dispersione di polveri di gesso sia minimizzata dai presidi previsti e che non generi influenze negative nella zona della rete natura 2000.

## **6.2 La componente idrica**

Si premette che l'attività di lavorazione dei rifiuti a base di gesso, non comporta consumi né scarichi idrici.



L'impatto sulla componente idrica analizzato nel presente paragrafo si riferisce allo scarico derivante dal trattamento delle meteoriche dell'area pavimentata dedicata a deposito materiali in attesa di caratterizzazione.

Gli scarichi derivanti dalla attività Dal Zotto non derivano dal processo produttivo, ma dal dilavamento delle acque meteoriche delle aree scoperte di gestione dei rifiuti e di deposito materiali in attesa di caratterizzazione.

Questi scarichi sono caratterizzati dai parametri COD, pH, SST (solidi sospesi totali), HC (idrocarburi) e non contengono contaminanti che incidono sulla valutazione di qualità del corso idrico. Le analisi eseguite con periodicità annuale hanno sempre segnalato valori conformi.

### **6.3 Effetti sul suolo derivanti dalla attività Dal Zotto**

Gli effetti sul suolo di una attività dipendono principalmente dal rischio di contaminazione connesso a deposito ed uso sostanza pericolose.

La ditta Dal Zotto per l'attività di lavorazione rifiuti non utilizza né tiene in deposito alcun prodotto chimico; i rifiuti ritirati sono tutti rifiuti non pericolosi e così pure i rifiuti generati dalla lavorazione.

Le acque meteoriche derivanti dalle aree impermeabilizzate sono trattate in due impianti di depurazione:

Impianto esistente che tratta le acque di prima e seconda pioggia secondo il seguente schema: separazione prima e seconda pioggia

- trattamento prima pioggia con decantazione – disoleazione – filtri a carbone quarzite –
- trattamento seconda pioggia con dissabbiatura e disoleazione

Il nuovo impianto che tratta le meteoriche derivanti dalla nuova area pavimentata secondo il medesimo schema di trattamento; le acque di prima pioggia derivanti dalla disoleazione sono avviate al filtro quarzite carbone già esistente che ha una capacità adeguata.

Sarà previsto uno scarico unico che convoglierà tutte le acque al canale che deriva dal Brentella e scarica le acque più a sud nel Piave.

Per quanto riguarda l'impatto della eventuale dispersione di polvere derivante dall'impianto di lavorazione dei rifiuti a base gesso, la modalità di lavorazione al chiuso, la presenza di un efficiente impianto di filtrazione, limita al massimo la dispersione di polveri.

Dal questo punto di vista in particolare l'impianto di lavorazione al chiuso con filtro a maniche, rappresenta un miglioramento tecnologico importante rispetto a quanto autorizzato ora.

L'unico rischio potenziale è connesso alle situazioni di emergenza che potrebbero derivare ad esempio da un incidente ai mezzi di trasporto o macchine operatrici, con perdita di olio. Non sono mai successi incidenti del genere in quanto i mezzi sono regolarmente sottoposti a manutenzione e nelle aree pavimentate dell'impianto di gestione rifiuti circolano prevalentemente i mezzi della ditta Dal Zotto. Sono disponibili presidi per assorbimento spandimenti.

Le caratteristiche degli scarichi di acque meteoriche sono i solidi sospesi, possibili tracce di idrocarburi derivanti dalle macchine operatrici (ad esempio tracce di grasso degli ingranaggi).

Dal Zotto procede ad impermeabilizzare una area di superficie limitata, rispondendo all'obbligo previsto dalla normativa in materia di trattamento acque meteoriche per gli impianti di gestione rifiuti. L'acqua raccolta e trattata viene avviata in un canale che convoglia le acque nel fiume Piave. In contributo della impermeabilizzazione dell'area agli impatti richiamati è trascurabile.

#### 6.4 Il paesaggio

L'area in cui è localizzato l'impianto, classificata dal PI del comune come zona D2 artigianale e di completamento per la lavorazione degli inerti (art 31 NT del piano interventi, variante 3 d.d. 29/4/21), ha a nord un impianto di lavorazione inerti di altra proprietà, e a nord-ovest il depuratore comunale del comune di Pederobba. A est si sviluppa l'alveo del fiume Piave con la Zona sic – zps, che in parte risulta interessata dall'intervento.

L'impianto sarà tutto rivestito con pannelli che daranno un effetto cromatico tale da realizzare un inserimento adeguato nel territorio circostante.

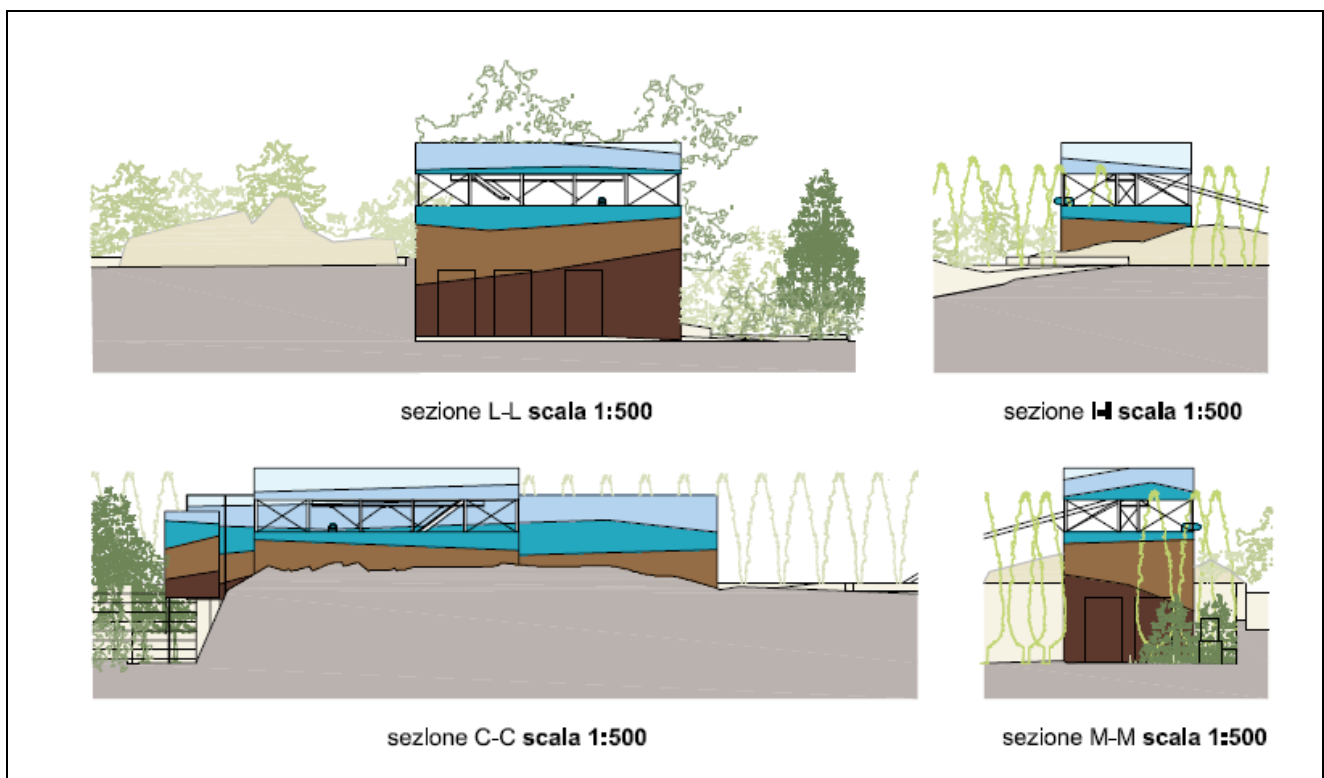


Figura 6.11 \_ rendering struttura che ospita l'impianto LAV 2 S9 003\_19 PAUR\_Tav 05 R1\_st sovrappan\_pe\_2022.07.28

## 7. ANALISI E VALUTAZIONE IMPATTI

L'attività della Dal Zotto srl consiste di attività di lavorazione rifiuti inerti da demolizione secondo autorizzazione Provincia di Treviso decreto 583/2013.

La modifica prevista dal presente progetto prevede un ampliamento dell'area destinata alla lavorazione rifiuti con inserimento di un nuovo impianto per la specifica lavorazione dei rifiuti contenenti gesso.

L'impianto sarà posato al suolo su una soletta in cemento armato, all'interno di una struttura in cemento armato, la cui costruzione ad oggi è in corso di completamento.

Questa attività interessa la lavorazione di codici CER già autorizzati, ma fino ad oggi non ritirati a causa della mancanza di un adeguato sistema di trattamento: essendo nel settore edilizio sempre più frequente l'uso dei pannelli in cartongesso, il flusso di materiale di scarto diventa interessante, e soprattutto la lavorazione nell'impianto di progetto ha una elevatissima efficienza di recupero, andando a produrre un gesso di elevata qualità per diversi possibili utilizzi.

Verrà inoltre pavimentata l'area che si intende destinare al deposito dei materiali risultanti dalla lavorazione, in attesa di caratterizzazione. Le acque meteoriche derivanti da questa pavimentazione saranno trattate in un impianto dedicato analogo a quello già esistente, con fasi di decantazione, disoleazione, passaggio su filtri a quarzite e carbone per la prima pioggia e dissabbiatura e disoleazione per la seconda pioggia. Gli scarichi saranno convogliati al canale che passa a sud dell'impianto in zona demaniale e che scarica nel Piave.

Nella tabella che segue si schematizzano gli impatti che saranno poi richiamati e descritti nei paragrafi successivi.

Fase	Attività	Impatti ambientali	Nuovo progetto	Impianto esistente
<b>Cantiere</b>	Trasporto elementi e montaggio impianto	Emissioni diffuse da mezzi di trasporto Rumore da attività di montaggio componenti impianto, compreso filtro a maniche	x	
	Pavimentazione area deposito MPS in attesa di caratterizzazione	Emissioni diffuse da mezzi trasporto asfalto Emissioni diffuse da asfaltatura	x	
	Depuratore	Emissioni diffuse di mezzi di trasporto Emissioni da attività di scavo e posa	x	
<b>Esercizio</b>	ingresso rifiuti e uscita MPS	Emissioni diffuse mezzi trasporto Emissioni diffuse polveri da movimentazione rifiuti e End of Waste Rumore da movimentazione mezzi	x	x
	Lavorazione rifiuti a base gesso in impianto dedicato	Emissioni convogliate da filtro a maniche Consumo energia elettrica lavorazione Rumore Rifiuti da lavorazione	x	
	Lavorazione altri rifiuti	Consumo energia elettrica Emissioni diffuse polveri Rumore Rifiuti da lavorazione	x	x
	Area deposito mps in fase di caratterizzazione	Scarichi acque meteoriche dopo trattamento	x	
	Area deposito rifiuti	Scarichi acque meteoriche dopo trattamento	x	x

Tabella 7.1 \_ schema impatti confronto stato di fatto e di progetti

## 7.1 Fase di cantiere

Gli impatti della fase di cantiere sono per loro natura limitati nel tempo e delimitati spazialmente. Di seguito si descrivono gli interventi di mitigazione che saranno attivati:

Attività	Impatti ambientali	Mitigazioni
Trasporto elementi e montaggio impianto	Emissioni diffuse da mezzi di trasporto Rumore da attività di montaggio componenti impianto, compreso filtro a maniche e pannelli di copertura. I tempi di completamento di questa attività si attestano a circa sei settimane Il cantiere avrà una durata stimata di circa -4-5 settimane.	Il montaggio non comporta particolari impatti trattandosi di montaggio di elementi dell'impianto e dei pannelli di chiusura dello stesso. Nessuna specifica mitigazione
Depuratore	Installazione depuratore prevede la realizzazione degli scavi per il deposito delle vasche e delle condutture	Nessuna specifica
Pavimentazione area deposito MPS in attesa di caratterizzazione	Emissioni diffuse da mezzi trasporto asfalto Emissioni diffuse da asfaltatura la pavimentazione dell'area sarà eseguita in seguito alla conclusione del montaggio dell'impianto lavorazione rifiuti a base gesso . Per la realizzazione della pavimentazione si ritiene necessario prevedere due – tre settimane tra preparazione del fondo e asfaltatura .	Nessuna specifica . Si tratta di una attività che avviene in un tempo limitato

Tabella 7.2 \_ schema impatti in fase di cantiere

## 7.2 Fase di esercizio

### 7.2.1. Impatto su acqua e suolo

L'attività nel suo complesso non prevede scarichi idrici derivanti dalla attività di lavorazione.

Vien utilizzata acqua per la bagnatura dei percorsi dei mezzi per limitare la diffusione di polveri e viene nebulizzata nell'impianto di lavorazione inerti. Si tratta di utilizzi che propriamente non generano scarichi: l'acqua è nebulizzata con la funzione di abbattere le polveri.

Per il nuovo impianto di lavorazione dei rifiuti a base gesso non vi è alcun utilizzo di acqua, né alcuno scarico.

Saranno generati scarichi dalla depurazione delle acque meteoriche derivanti delle aree destinate a deposito delle MPS in attesa di caratterizzazione, a servizio dell'impianto esistente.

Analogo impianto di trattamento già esistente depura le meteoriche derivanti dal deposito di rifiuti.

Parametri	Limiti	Unità di misura	Analisi prima pioggia			Analisi seconda pioggia	
			10/08/20	17/12/20	24/05/21	20/12/19	17/12/20
SST	80	mg/litro	<10	<10	<10	<10	<10
pH	5,5 – 9,5	Unità	7,85	7,77	8,01	7,98	7,66
COD	160	mg/litro	7,5	7,2	3	10,2	16,3
HC totali	5	mg/litro	<0,35	0,38	0,48	0,57	<0,35
Inib. Mobilità Daphnia magna							
%N° immobili TQ	//		<1%	n.v.	<5%		
%EC50-24h	//		<100%	n.v.	<100%		

Tabella 7.3 \_ dati risultanti dalle analisi degli scarichi acque meteoriche di dilavamento 2019 - 2021

Come si può vedere dai risultati riportati in tabella i parametri hanno valori almeno 10 volte inferiori ai limiti e sono abbastanza costanti.

Si può ragionevolmente ritenere che lo scarico derivante dal nuovo sistema di depurazione sia assimilabile come qualità a quello esistente.

Considerando la piovosità di 1300 mm annuali, si ha uno scarico di 7430 mc derivanti dall'area pavimentata e inviati a trattamento. Considerando le concentrazioni sopra riportate e prendendo i valori più alti si calcolano le quantità di scaricate di COD e idrocarburi, rispettivamente 121 kg e 4,2 kg.

Per quanto riguarda il suolo, dalla attività di lavorazione dei rifiuti da costruzione e demolizione esistente la dispersione di polveri fisiologica della attività, è limitata dalle operazioni di bagnatura, metodo comunemente utilizzato nelle attività di questo settore.

Per quanto riguarda la lavorazione dei rifiuti a base gesso, è svolta all'interno di un impianto chiuso. I cassoni con il gesso sono dotati di chiusura, e vengono messi a deposito in area impermeabilizzata (D).

Nell'impianto non sono utilizzate sostanze pericolose: in caso di dispersione accidentale di fluidi, come olio e carburante a causa di anomalie ai mezzi di movimentazione dei materiali, è disponibile materiale assorbente e le relative procedure da attivare per la gestione delle emergenze.

La impermeabilizzazione di una area dedicata alla lavorazione dei rifiuti per la superficie nel complesso limitata con comporta impatti significativi.

### **7.2.2. Emissioni in aria**

L'attività comporta:

- emissioni convogliate di polvere di gesso ( $\text{CaSO}_4$ )
- emissioni diffuse di polveri di inerti dalla lavorazione

Il sistema di abbattimento delle polveri di gesso garantisce una efficienza tale da rispettare i limiti di 10 mg/Nmc. Il materiale che viene lavorato arrivando dall'esterno è un materiale che ha un tasso di umidità che sarà variabile: per la lavorazione ottimale il tasso di umidità deve essere tra il 15 e il 18%, la polvere di gesso tende ad essere aggregata, la quota più sottile è molto ridotta e viene trattenuta dal filtro e dal filtro scaricata in una big bags, posizionata sotto il filtro stesso

Non vi sono altri processi che generano emissioni convogliate.

Le emissioni diffuse derivano:

- dall'impianto di lavorazione esistente nel quale non sarà eseguita nessuna modifica
- dalla movimentazione delle macchine operatrici e dei mezzi di trasporto.

Per il controllo delle polveri derivanti dall'impianto esistente è presente un sistema di bagnatura.

Le polveri di gesso non sono pericolose né per la salute umana né per l'ambiente: il rifiuto in ingresso sarà selezionato tramite richiesta ai conferitori di garantire che il materiale non sia contaminato. Si rimanda al Piano gestione operativa per la descrizione puntuale della selezione del rifiuto in ingresso.

### 7.2.3. Gestione dei rifiuti

Perché il processo generi un materiale di qualità sarà fatto un controllo spinto sulle caratteristiche dei flussi dei rifiuti in particolare dei CER 170802 e CER 101206: Il controllo sarà eseguito a partire dai conferitori in modo da avere la garanzia che il rifiuto non sia contaminato soprattutto nel caso del cartongesso.

Il rifiuto arriverà all'impianto con mezzi della Dal Zotto o con mezzi di privati: questi accederanno all'impianto e solo dopo il controllo del carico saranno avviati al controllo documentale dei formulari e allo scarico nell'area dedicata.

Se il carico al momento del controllo risulta non conforme secondo i criteri definiti per l'accettazione, il carico viene respinto.

Il gesso ottenuto a valle della lavorazione deve essere qualificato, pertanto deve essere messo in una area dedicata in attesa di ottenere il lotto da analizzare.

I parametri da analizzare dipendono dall'uso del gesso:

- per l'utilizzo nei cementifici il materiale deve avere umidità inferiore a 10%, con tenore di calcio solfato biidrato ( $\text{CaSO}_4 \cdot 2 \text{H}_2\text{O}$ ) > 80%.
- per l'utilizzo come gesso per la produzione di manufatti la caratterizzazione è più stringente e richiede di verificare il tenore degli ossidi di magnesio, sodio e potassio, cloruri e metalli, oltre a tracce di materiali diversi dal gesso ( ad esempio carta)
- per l'usi del gesso come assorbente deve essere rispettato il test di assorbimento secondo la norma BS 7959 e devono essere rispettati limiti di granulometria e umidità.

I rifiuti generati dalla lavorazione sono prevalentemente materiale cellulosico dal cartongesso (CER 191201) e leggere reti metalliche dagli stampi in gesso (CER 191201 e CER 191203), a questi si aggiungono eventuali materiali diversi, ad esempio materiali plastici (CER 191204), o materiali metallici nel caso in cui i pannelli arrivino montati sulla intelaiatura metallica.

Si sottolinea ancora come il rifiuto in ingresso dovrà in generale arrivare dalla demolizione selettiva. Questi rifiuti saranno depositati in area di deposito temporaneo T.

### 7.2.4. Impatto acustico

La valutazione previsionale di impatto acustico è allegata (ELABORATO E6) al presente studio.

Nel complesso, rimandando per i dettagli alla relazione allegata si può dire che l'impianto di lavorazione dei rifiuti a base gesso non incide sull'impatto acustico generato dalla attività esistente, grazie alla chiusura dell'impianto e alle caratteristiche di bassa rumorosità del processo; il ventilatore del filtro a maniche che è localizzato all'interno dell'edificio è insonorizzato. .



### 7.2.5. Impatto sulla viabilità

Per valutare l'impatto sulla viabilità sono stati considerati i dati disponibili nelle raccolte "Riepilogo annuale dei rilevamenti di Traffico della Provincia di Treviso", in riferimento alla strada provinciale n° SP02 .

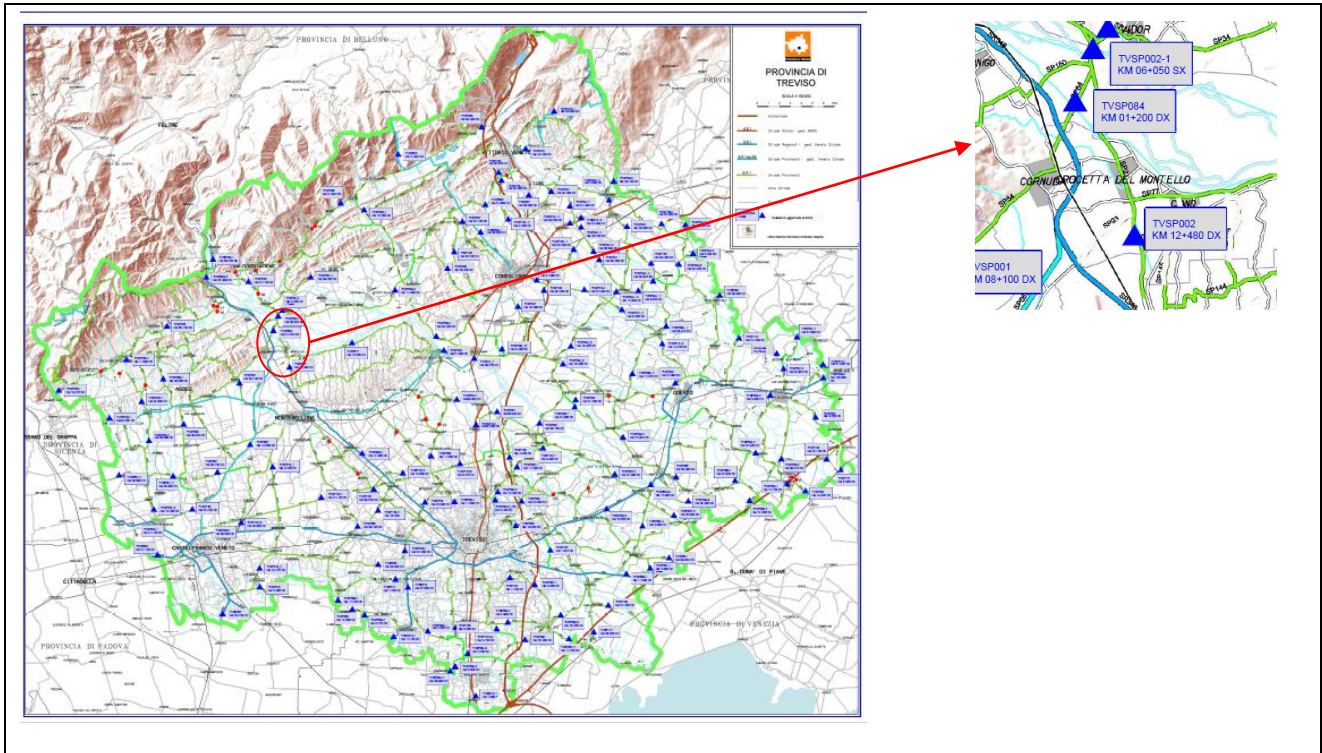


Figura 7.1 \_ mappa postazione dei rilievi di traffico anno 2015

Il rilievi di traffico interessano la SP 02 in due postazioni, via Erizzo e Covolo .

Di seguito i dati di traffico rilevati su Via Erizzo, nei giorni feriali, da cui si evince che il traffico pesante risulta abbastanza costante, e rappresenta circa il 2-3% del traffico medio.

anno	gg rilevamento	mese rilevamento	traffico medio giornaliero	traffico medio giornaliero veicoli pesanti	incidenza % veicoli pesanti
2013	7	maggio	4947	103	2,1%
2014	14	da luglio a settembre	6146	147	2,4%
2015	2	settembre	1957	184	9,4%
2017	7	luglio	4775	162	3,4%

Tabella 7.4 \_ traffico Via Erizzo

Dati da monitoraggio anno 2017				Situazione traffico veicoli oggi					Situazione traffico veicoli in seguito a modifica				
anno riferimento	traffico medio giornaliero	traffico medio giornaliero veicoli pesanti	% veicoli pesanti	oggi N° passaggi pesanti ingresso - uscita	oggi N° passaggi piccoli ingresso - uscita	incidenza pesanti %	INCIDENZA SUL TOTALE	incidenza leggeri sul totale	previsti passaggi pesanti ingresso - uscita	Situazione traffico veicoli oggi	incidenza aumento pesanti %	INCIDENZA SUL TOTALE	incidenza leggeri
2017	4775	162	3,4%	8	70	6,2	0,2%	1,30%	44	80	27%	0,9%	1,73%

Tabella 7.5 \_ traffico

Di seguito il calcolo per il numero di passaggi

Calcolo n° passaggi per stato di fatto e di progetto	n° passaggi impianto esistente	% pesanti	% su totale	n° passaggi progetto	% pesanti	% su totale
pesanti (> 20 ton)	8	4,9%	0,2%	44	27%	0,9%
leggeri ( camioncini CIRCA 2-3- ton)	70		1,5%	80		1,7%

Per quanto riguarda l'esercizio, ad oggi si hanno circa 8 passaggi /gg di mezzi da 20 ton e circa 70 passaggi di mezzi di piccola taglia (trasporto circa 2 o 3 tonnellate); l'incidenza dei mezzi pesanti è circa del 5 % e 0,2% sul totale, mentre l'incidenza dei mezzi piccoli è 1,5%.

In seguito a modifica si avrà un incremento importante di trasporti con mezzi da 20 ton per cui i passaggi passano da 10 a 44 al giorno e un aumento più limitato di mezzi piccoli per cui i passaggi da 60 arrivano ad 80. Ne risulta una incidenza più importante di aumento sul traffico pesante (+ 17%), ma rimane limitata l'incidenza sul totale (0,7%). Si tenga presente che il numero di mezzi considerato nella valutazione è un numero da considerare massimo e che effettivamente non corrisponderà al traffico registrato in tutti i giorni lavorativi.

Il numero di mezzi per il ritiro rifiuti è espresso annualmente, e il calcolo eventuale del numero di passaggi al giorno porterebbe ad un numero frazionario; inoltre la stima della quantità di rifiuti generati è fortemente dipendente dalla "qualità" in termini di buona selezione del rifiuto in ingresso, in quanto i rifiuti del CER 19.12. saranno presenti in misura tanto minore quanto più efficace è la demolizione selettiva. Solo il CER 19.12.01, ovvero il materiale celluloso che deriva dal carton gesso è un rifiuto "fisiologico" in quanto separabile dal gesso solo in fase di macinazione.

### **7.2.6. Impatto sul paesaggio**

L'area in cui è localizzato l'impianto, classificata dal PI del comune come zona D2 artigianale e di completamento per la lavorazione degli inerti (art 31 NT del piano interventi, variante 3 d.d. 29/4/21), ha a nord un impianto di lavorazione inerti di altra proprietà, e a nord-ovest il depuratore comunale del comune di Pederobba. A est si sviluppa l'alveo del fiume Piave.

L'area dell'impianto si trova all'interno della Zona classificata sic – zps (**IT3240023, IT 3240030**). L'ampliamento non andrà a interessare nuove aree rispetto a quelle già destinate alla lavorazione degli inerti. Pertanto si è proceduto alla redazione dello screening di VINCA (Elaborato E5).

### 7.2.7. Impatto sui consumi

#### Consumi di energia elettrica

I consumi di energia elettrica ad oggi si attestano a circa

CONSUMI	u.m.	2018	2019	2020
Energia elettrica	Kwh/anno	565.664	597.471	648.613

Tabella 7.6 \_ consumi energia elettrica

I consumi derivano da:

- Lavorazione rifiuti
- Lavorazione inerti
- Illuminazione
- Uffici e servizi

Il nuovo impianto ha una potenza installata di 75 kw, ipotizzando un funzionamento per 8 h/gg e 250 gg/anno, si prevede un consumo di circa 240.000 kwh/anno

L'impianto di abbattimento delle emissioni ha una potenza installata di 37 kw; considerando il funzionamento per la stessa durata dell'impianto, si prevede un consumo di 120.000 kwh/anno.

In totale quindi la nuova installazione prevede un consumo 360.000 kwh/anno, ovvero un aumento dei consumi del 40% circa.

#### Consumo di gasolio

	u.m.	2018	2019	2020
Gasolio	Litri/anno	278.000	282.000	279,300

Tabella 7.7 \_ consumi gasolio

Il consumo di gasolio è legato alle macchine operatrici e ai mezzi di trasporto:

- per lavorazione e trasporto ghiaie
- per lavorazione e trasporto rifiuti e MPS

si stima che il consumo di gasolio per l'attività inerente ai rifiuti sia di circa  $\frac{1}{4}$ , ovvero 70000 litri/anno. Si tratta di gasolio utilizzato per la movimentazione mezzi e macchine operatrici, si può stimare che raddoppiando la quantità di rifiuti autorizzata ci sia un raddoppio dei consumi.

### **Consumo d'acqua**

Il consumo di acqua si ritiene non cambi in modo significativo, in quanto non è direttamente legato alla quantità di rifiuti lavorati.

### **7.2.8. Impatto su flora e fauna**

L'area dell'impianto si trova all'interno della Zona classificata sic – zps (IT3240023, IT 3240030). L'area in cui è localizzato il progetto è da molti anni dedicata alla lavorazione di inerti, pertanto interessata da traffico di mezzi pesanti, da lavorazione del materiale della stessa natura dei rifiuti oggi trattati. Il progetto non interessa nuove aree al di fuori del perimetro dedicato a queste lavorazioni, ma va a dedicare alla lavorazione rifiuti una area fino ad oggi dedicata al deposito di inerti .

Pertanto si è proceduto alla redazione dello screening di VINCA (Elaborato E5).

### **7.2.9. impatto sulla quantità di rifiuti generati**

I rifiuti generati ad oggi sono costituiti prevalentemente da

CER 19.12.02 Kg. Materiali ferrosi 185.130 per smaltire viaggi 21/anno

CER 19.12.04 Kg. Plastica e gomma 38.260 per smaltire viaggi 2/anno

Quello prodotto in quantità maggiore è il ferro che deriva prevalentemente dal calcestruzzo, per questi rifiuto gli smaltimenti sono almeno mensili.

Plastica e gomma sono generate in quantità molto minori, quindi smaltite con minor frequenza.

La lavorazione del rifiuto a base gesso porterà a generare rifiuto cellulosico CER 191201 carta e cartone e metallo (reti metalliche dagli stampi e intelaiature dal cartongesso da demolizione).

Per carta e cartone derivante dalla lavorazione dei rifiuti di cartongesso si prevede circa 5-6% di scarto costituito da carta contaminata di gesso. La stima della quantità dipende dalla quota di questo rifiuto sul totale di rifiuti a base gesso: la carta sarà raccolta in un cassone da 20 mc e svuotata al riempimento.

Considerando l'aumento dei quantitativi da lavorare per i rifiuti C&D si stima un aumento proporzionale di trasporti di rifiuti a trattamento, pertanto circa 30 ritiri/ anno per CER 19.12.02 e circa 3 viaggi/anno per CER 19.12.04 .

### **7.2.10. impatto illuminamento**

Nell'area è presente una sola struttura con 4 fari orientabili posta al limite tra l'area di gestione dei rifiuti inerti da demolizione e l'area di lavorazione degli inerti. L'impianto di lavorazione dl gesso non avrà nessun punto di illuminazione dedicato in area esterna.

## **7.3 Impatti cumulati**

Per la valutazione degli impatti cumulati si considera:

- attività estrazione e lavorazione ghiaie della stessa proprietà

- attività di estrazione e lavorazione ghiaie proprietà adiacente altra ditta
- depurazione acque altra ditta

<p><b>Altre attività</b> <b>Aspetti ambientali</b></p>	<p><b>Lavorazione ghiaie Dal Zotto</b></p>	<p><b>Lavorazione ghiaie di altra ditta</b></p>	<p><b>Depuratore ATS</b></p>
<p>Emissioni in aria</p>	<p>Per la polvere residua derivante dall'emissione convogliata, si tratta di quantità limitate e sicuramente minori di quanto deriva dalla lavorazione ad oggi autorizzata.</p> <p>I rifiuti base gesso in deposito temporaneo generano limitate emissioni diffuse dal momento che il gesso tende ad assorbire l'umidità, limitando così la dispersione di polvere.</p> <p>L'attività di lavorazione rifiuti C&amp;D già esistente emette polveri diffuse e in seguito all'aumento delle quantità autorizzate potrebbe, pur non variando la qualità della emissione diffusa, esserci un aumento.</p>	<p>Tale lavorazione è simile a quella eseguita da Dal Zotto nella parte di impianto a nord dell'area di progetto.</p> <p>L'attività di lavorazione rifiuti edili già esistente emette polveri diffuse e in seguito all'aumento delle quantità autorizzate, pur non variando la qualità della emissione diffusa potrebbe esserci un aumento limitato.</p> <p>Per la parte di emissione generata da lavorazione rifiuti a base gesso in LAV2 l'emissione risulta comunque limitata, grazie alla presenza del filtro a maniche, che minimizza l'emissione.</p> <p>La lavorazione primaria del CER 10.12.06 in LAV1 comporta una riduzione di pezzatura al fine di poter essere caricata in LAV2, si tratta pertanto di una lavorazione che genera una limitata dispersione di polveri.</p>	<p>Nessun effetto cumulativo</p>

<p>Impatto acustico</p>	<p>L'inserimento dell'impianto di cartongesso non genera un impatto aggiuntivo significativo in termini di impatto acustico, sia perché il processo di lavorazione di per se non risulta impattante sia perché l'impianto è chiuso da pannelli di materiale fonoassorbente, così come il ventilatore dell'impianto do aspirazione che risulta insonorizzato.</p>	<p>L'inserimento dell'impianto di cartongesso non genera un impatto aggiuntivo significativo in termini di impatto acustico, sia perché il processo di lavorazione di per se non risulta impattante sia perché l'impianto è chiuso da pannelli di materiale fonoassorbente.</p>	<p>Nessun effetto cumulativo</p>
<p>Scarichi idrici</p>	<p>La pavimentazione dell'area destinata a deposito rifiuti in attesa di caratterizzazione genera uno scarico di acque meteoriche destinato al trattamento in impianto dedicato che genera uno scarico di acque di prima e seconda pioggia. Aumenta la superficie pavimentata dell'impianto gestione rifiuti pertanto aumenta la quantità di acqua meteorica da trattare L'impianto di lavorazione ghiaia non ha aree pavimentate che genarono scarichi Non ci sono pertanto effetti cumulati</p>	<p>La pavimentazione dell'area destinata a deposito rifiuti in attesa di caratterizzazione genera uno scarico di acque meteoriche destinato al trattamento in impianto dedicato che genera uno scarico di acque di prima e seconda pioggia. Aumenta la superficie pavimentata dell'impianto gestione rifiuti pertanto aumenta la quantità di acqua meteorica da trattare L'impianto di lavorazione ghiaia non ha aree pavimentate che genarono scarichi Non ci sono pertanto effetti cumulati</p>	<p>Il depuratore per sua attività tratta acque e genera uno scarico nel fiume Piave.</p>

Tabella 7.8 \_ impatti cumulati



#### 7.4 Piano di Monitoraggio

Nell'ambito dello studio di impatto ambientale il monitoraggio costituisce il metodo per verificare gli effetti/impatti ambientali significativi generati dall'opera considerando tre fasi:

- Ante operam, in cui si verificano gli impatti rispetto allo scenario di riferimento;
- In operam in cui si verificano gli impatti durante la fase di cantiere;
- Post operam in cui si verificano e misurano gli impatti al fine di confermare le previsioni fatte e l'efficacia delle azioni di mitigazione previste e si identificano eventuali impatti non previsti.

I risultati del monitoraggio devono essere comunicati agli enti interessati.

Sono previsti monitoraggio POST operam

Componente ambientale	Parametro	Tipo di controllo	Fonte del dato	Frequenza
Aria	Polveri	Analitico al camino del filtro a maniche	Report analitico	Annuale
Acqua	Idrocarburi, SST, COD, pH, BOD	Analitico allo scarico finale	Report analitico	Semestrale
Acqua	Idrocarburi, SST, COD, pH, BOD	Analitico agli scarichi parziali	Report analitico	Una volta in corrispondenza alla prima analisi
Rumore	Impatto acustico	Analitico per collaudo progetto	Relazione di impatto acustico	Una volta per collaudo dell'impianto

Tabella 7.9 \_ piano di monitoraggio

## 7.5 Analisi alternative

### 7.5.1. Alternativa zero \_ non realizzazione del progetto

In caso non si realizzi il progetto non ci sarebbero modifiche negli impatti rispetto alla situazione esistente. Questo però non permetterebbe di sfruttare a pieno l'autorizzazione esistente a fronte di una richiesta del mercato di fornire una alternativa alla discarica per i rifiuti a base gesso. Il progetto, come evidenziato nelle premesse, permetterà di fornire un servizio, ad oggi non esistente per il trattamento dei rifiuti a base gesso, finalizzato al recupero di un materiale riutilizzabile in diversi settori.

L'aumento della quantità di rifiuti da demolizione diversi dal gesso come già ricordato ha la funzione di garantire al gestore un maggior vantaggio economico e la modifica di realizzazione della nuova area di deposito delle MPS in attesa di caratterizzazione permette una gestione migliore dei lotti con miglioramento della qualità e possibilità di ampliare le tipologie del riciclato, per proporre la commercializzazione di materiali che soddisfino i CAM .

### 7.5.2. Alternativa uno \_ scenario di progetto

Consiste nella realizzazione del progetto descritto, che permetterebbe al gestore di

- Migliorare l'efficienza del recupero, generando prodotti di qualità migliore interessanti per il mercato dei materiali per l'edilizia
- Garantire lo sviluppo economico della attività, sfruttando a pieno le potenzialità impiantistiche
- Migliorare il processo di lavorazione, senza generare impatti negativi aggiuntivi rispetto a quanto esistente già consolidato già oggi .

CONFRONTO TRA LE ALTERNATIVE		
componente	SPECIFICA	COMMENTO
ATMOSFERA	EMISSIONI DIFFUSE	Si riducono le emissioni diffuse potenziali dalla lavorazione dei rifiuti a base gesso nell'impianto esistente
ATMOSFERA	EMISSIONI CONVOGLIATE	Si generano emissioni convogliate prima non presenti, che tuttavia sono trascurabili dal punto di vista quantitativo.
RISORSE	CONSUMI IDRICI	Nessuna modifica . L'impianto lavorazione gesso non utilizza acqua, potrebbe essere presente un lieve aumento dell'acqua di nebulizzazione proporzionale all'aumento della quantità di rifiuti lavorata, si tratta tuttavia di un aumento trascurabile
RISORSE	CONSUMO CARBURANTE	Nessuna modifica
RISORSE	CONSUMO ENERGIA ELETTRICA	Per la presenza dell'impianto e del ventilatore

		del filtro è prevedibile un incremento dei consumi di energia elettrica.
ACQUE	CONTAMINAZIONE ACQUE SUPERFICIALI	Nessuna modifica considerando che la nuova area che genera lo scarico di acque meteoriche avrà lo stesso trattamento in un nuovo impianto con caratteristiche uguali a quello esistente. Pertanto le caratteristiche qualitative dello scarico in acque superficiali saranno le stesse.
ACQUE	CONTAMINAZIONE ACQUE SOTTERRANEE	La presenza del depuratore riduce il rischio di contaminazione suolo e acque causata da eventi incidentali.
SUOLO E SOTTOSUOLO	MODIFICA PERMEABILITA' DEL SUOLO	
FLORA E FAUNA	PERTURBAZIONE VEGETAZIONE	Come dimostrato dalla relazione VINCA presentata l'impatto del progetto ha effetti trascurabili
FLORA E FAUNA	PERTURBAZIONE FAUNA	
AGENTI FISICI	RUMORE	Come dimostrato dalla valutazione previsionale di impatto acustico il progetto non genera un aumento dell'impatto acustico. A fine intervento si provvederà ad eseguire la valutazione di collaudo.
AGENTI FISICI	ILLUMINAMENTO	Nessuna modifica come illuminazione esterna rispetto a quanto presente ora
PAESAGGIO	ALTERAZIONE ASSETTO PERCETTIVO DEL PAESAGGIO	La modifica è trascurabile come dimostrato dalla relazione paesaggistica
PAESAGGIO	INTERFERENZA CON BENI STORICI - CULTURALI	Nessuna modifica
CONTESTO SOCIO ECONOMICO	IMPATTO SULLA VIABILITA'	Si ha un aumento del numero di veicoli previsti calcolati per la massima potenzialità
CONTESTO SOCIO ECONOMICO	PERCEZIONE DELLA ATTIVITA' DA PARTE DELLA POPOLAZIONE	Non cambia il tipo di lavorazione eseguita, non risulta pertanto modificata la percezione della attività
CONTESTO SOCIO ECONOMICO	LIVELLI DI OCCUPAZIONE	Aumento previsto del personale operativo Interessamento attività dei terzi coinvolti nella fase di cantiere
CONTESTO SOCIO ECONOMICO	EFFICIENZA DEL PROCESSO GESTIONE DEI RIFIUTI	Miglioramento complessivo della lavorazione .

## 7.6 Cronoprogramma

FASI	MESE 1	MESE 2	MESE 3	MESE 4	MESE 5	MESE 6	MESE 7	MESE 8	MESE 9
MONTAGGIO IMPIANTO LAVORAZIONE GESSO									
MONTAGGIO FILTRO A MANICHE									
INSTALLAZIONE IMPIANTO TRATTAMENTO METEORICHE									
IMPERMEABILIZZAZIONE PLATEA									
REALIZZAZIONE BAIE									
COLLAUDO E MESSA IN ESERCIZIO IMPIANTO									

I mesi si intendono a partire dalla approvazione del progetto.

## 7.7 Conclusioni

Il presente progetto è il risultato di una modifica al progetto presentato in gennaio 2022, in adeguamento al parere espresso su quel progetto dal Genio Civile (rif n° 91519 dd 28/02/22): la modifica comporta una significativa riduzione dell'area interessata dall'ampliamento che va a interessare la superficie a ovest dell'impianto esistente, area ad oggi utilizzata ad oggi per l'attività di lavorazione dell'inerte di cava.

L'impianto di lavorazione gesso è posizionato all'interno di una struttura la cui costruzione è stata autorizzata con l'autorizzazione ad oggi vigente (completamento entro fine 2023) e che oggi è in corso di realizzazione, pertanto non sono necessari ulteriori spazi coperti. .

L'area di messa in riserva rimane invariata, e viene ottimizzata la gestione degli ingressi di rifiuto, mediante attenta pianificazione dei conferimenti, al fine di rendere più efficace la lavorazione, tenendo presente che gli impianti attivi, che lavorano i rifiuti in ingresso sono due, con un aumento della capacità complessiva oraria di trattamento.

L'inserimento dell'impianto di lavorazione del gesso in una struttura chiusa con sistema di filtrazione delle polveri, rappresenta un miglioramento rispetto alle emissioni diffuse: la fase di riduzione volumetrica degli stampi non crea un impatto significativo in termini di polveri dal momento che il processo interesserà solo una parte del rifiuto base gesso in ingresso, con l'obiettivo di ridurre la

pezzatura dei blocchi che costituiscono il rifiuto. Lo sgretolamento con produzione di polvere sarà fatto all'interno del dispositivo aspirato dal filtro a maniche.

L'ampliamento dell'area dedicata al materiale risultante dalla lavorazione in attesa di caratterizzazione, risponde alla necessità di offrire al mercato dei materiali riciclati per edilizia, una gamma di prodotti EoW differenziati utilizzabili in diversi campi di applicazione, nel rispetto delle norme tecniche specifiche; inoltre generare prodotti End of Waste che trovano un effettivo utilizzo in edilizia rende la lavorazione del rifiuto più efficace ed efficiente, limitando il rischio che siano generati prodotti con qualifiche generiche che difficilmente trovano mercato e che hanno comunque un valore economico basso.

L'impermeabilizzazione dell'area di deposito dei materiali in attesa di caratterizzazione, collegata ad un impianto di depurazione, rappresenta una garanzia rispetto al rischio di contaminazione suolo e acque : Dal Zotto per il suo processo non utilizza prodotti chimici o sostanze di alcuna natura, tuttavia in casi di rotture accidentali dei circuiti idraulici delle macchine che movimentano i materiali – incedenti comunque ad oggi mai accaduti- si potrebbero avere sversamenti di olio. Pertanto, la presenza di un impianto che raccoglie le acque di dilavamento dell'area rappresenta una garanzia in quanto in questo caso il disoleatore andrebbe intercettare lo spanto dilavato. La ditta comunque esegue regolare e adeguata manutenzione di tutti i suoi mezzi e mette a disposizione materiali assorbenti per la raccolta di eventuali spanti.

Per finire l'inserimento del nuovo impianto comporterà un incremento del personale operativo, con impatto positivo sulla occupazione e in prospettiva un significativo sviluppo economico.

